



AS (13) DI

DICHIARAZIONE DI ISTANBUL

E

RISOLUZIONI APPROVATE

**DALL'ASSEMBLEA PARLAMENTARE
DELL'OSCE ALLA VENTIDUESIMA
SESSIONE ANNUALE**

ISTANBUL, 29 giugno – 3 luglio 2013

Indice

Preambolo	1
Risoluzione della Prima Commissione: Affari Politici e Sicurezza	1
Risoluzione della Seconda Commissione: Affari Economici, Scienza, Tecnologia e Ambiente	8
Risoluzione della Terza Commissione: Democrazia, Diritti Umani e Questioni Umanitarie	14
Risoluzione sul miglioramento della fiducia, della trasparenza e della responsabilità nelle istituzioni dell'OSCE	21
Risoluzione sulla vigilanza nei confronti delle vittime della tratta: aerei, treni, autobus e alberghi	23
Risoluzione sulla crisi umanitaria in Siria	26
Risoluzione sulle adozioni tra paesi	28
Risoluzione sulla libertà dei mezzi d'informazione	30
Risoluzione sul ruolo delle autorità locali e regionali negli scenari di riassetto postconflittuale	32
Risoluzione sull'allargamento del partenariato con gli stati mediterranei non membri al fine di includere l'Autorità Nazionale Palestinese	35
Risoluzione sul processo di soluzione del conflitto in Transnistria	37
Risoluzione sulla sicurezza informatica	39
Risoluzione sull'Artico	43
Risoluzione su Guantanamo	45
Risoluzione sulla situazione in Medio Oriente e i suoi effetti sull'area dell'OSCE	46
Risoluzione sulla gestione delle risorse idriche quale priorità per il Presidente in carica nel 2014	48
Risoluzione sulla promozione del risparmio e dell'efficienza energetici nella regione dell'OSCE	50
Risoluzione sulla dimensione ambientale della sicurezza energetica	53
Risoluzione sul rafforzamento della sicurezza nelle zone di confine della regione dell'OSCE	56
Risoluzione sugli aspetti relativi alle questioni di genere della migrazione dei lavoratori	58
Risoluzione sulla garanzia dei diritti dei minori alla tutela contro lo sfruttamento economico	60
Risoluzione sulla cooperazione per la transizione a un'economia verde nell'ambito dello sviluppo sostenibile	63
Risoluzione sul rafforzamento delle istituzioni della società civile nella regione dell'OSCE	66
Risoluzione sulla Bielorussia	68
Risoluzione sulla promozione della libertà di religione o credo nella regione dell'OSCE	72
Risoluzione sul rafforzamento del ruolo dell'istruzione nella lotta al razzismo, alla xenofobia e alle altre forme di intolleranza e discriminazione	74

PREAMBOLO

Noi, parlamentari degli Stati partecipanti dell'OSCE, ci siamo riuniti nella sessione annuale a Istanbul dal 29 giugno al 3 luglio 2013 nell'ambito della dimensione parlamentare dell'OSCE per valutare gli sviluppi e le sfide relative alla sicurezza e alla cooperazione, in particolare per quanto attiene al processo di 'Helsinki +40', e proponiamo le seguenti opinioni ai Ministri dell'OSCE.

Esprimiamo i migliori auguri al prossimo Consiglio dei Ministri dell'OSCE e sottoponiamo alla sua attenzione la dichiarazione e le raccomandazioni seguenti.

HELSINKI +40

CAPITOLO I

AFFARI POLITICI E SICUREZZA

1. Ribadendo l'impegno per l'idea di una comunità di sicurezza euroatlantica ed euroasiatica libera, democratica, comune e indivisibile che si estende da Vancouver a Vladivostok,
2. Rievocando l'adozione della Carta per la sicurezza europea del 1999 al Vertice di Istanbul, che ha consentito di compiere progressi importanti nell'ambito delle misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza e del controllo degli armamenti,
3. Ricordando il processo di Helsinki +40, istituito con la decisione del Consiglio dei Ministri dell'OSCE di Dublino e felicitandosi di quest'opportunità di rilanciare il dialogo su aspetti importanti del futuro dell'OSCE,
4. Ritenendo che il processo di Helsinki +40 sia un'opportunità per l'OSCE di ribadire ai massimi livelli l'attualità dei suoi principi fondanti attinenti al diritto internazionale e alla Carta dell'ONU e di garantire più attivamente la piena e pari attuazione di questi principi da parte degli Stati partecipanti,
5. Sottolineando la necessità di portare avanti le discussioni e i negoziati in corso al fine di aggiornare e attualizzare il Documento di Vienna del 1999,
6. Rammaricandosi dell'assenza di progressi nella risoluzione dei conflitti irrisolti nell'area dell'OSCE,

7. Sottolineando la mancanza di progressi per una piena attuazione dei documenti dell'OSCE, del Consiglio d'Europa e dell'ONU,
8. Sottolineando che la risoluzione dei conflitti protratti nell'area dell'OSCE e la necessità di intensificare le iniziative al riguardo in conformità al diritto internazionale e ai principi dell'OSCE costituisce una condizione essenziale per realizzare la comunità di sicurezza auspicata dalla Dichiarazione Commemorativa di Astana,
9. Preoccupata dalle eventuali conseguenze per il clima di sicurezza in Asia Centrale dell'imminente ritiro dell' ISAF (*International Security Assistance Force*) dall'Afghanistan,
10. Sottolineando che il processo di Helsinki +40 dev'essere rilanciato da progressi costanti, anno dopo anno, volti a conseguire i suoi obiettivi fondamentali di realizzazione della sicurezza nella regione dell'OSCE, in particolare:
 - i. La risoluzione dei conflitti,
 - ii. La prevenzione dei conflitti,
 - iii. La garanzia di una riduzione degli armamenti a lungo termine e
 - iv. La limitazione di azioni militari provocatorie o minacciose,
11. Guardando con favore, tuttavia, al ruolo svolto dagli Stati partecipanti dell'Asia Centrale grazie alla cooperazione rafforzata, in particolare attraverso il processo di Istanbul per un Afghanistan sicuro e stabile, la cui ultima conferenza si è svolta nell'aprile 2013 ad Almaty, Kazakistan,
12. Convinta che l' OSCE, grazie alla sua competenza, possa svolgere un ruolo essenziale, soprattutto dopo il ritiro dell' ISAF, nel contribuire a rafforzare lo stato di diritto, la sicurezza e lo sviluppo e nella lotta alla corruzione,
13. Preoccupata dalla vulnerabilità delle donne alla tratta degli esseri umani nelle situazioni di conflitto e dopo i conflitti, poiché corrono un rischio maggiore di ritrovarsi apolidi e con minori possibilità economiche,

L'Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

14. Auspica che la Presidenza dell'OSCE, in collaborazione con le prossime due presidenze, chiarisca gli scopi e gli obiettivi del processo di Helsinki +40, e che nel contempo se ne informi il pubblico al fine di aumentare il livello di interesse e la trasparenza;
15. Esorta gli Stati partecipanti ad avvalersi del processo di Helsinki +40 per ricostruire la fiducia reciproca e abbinare al dialogo diplomatico informale l'impegno politico delle capitali per conseguire un accordo sugli aggiornamenti essenziali per l'OSCE e invita gli Stati partecipanti dell'OSCE a sfruttare tale processo a livello politico per giungere a decisioni concrete su un piano d'azione al fine di conseguire una comunità di sicurezza euroatlantica ed euroasiatica indivisibile che si estende da Vancouver a Vladivostok,

conformemente alla Dichiarazione sui principi che regolano i rapporti tra gli Stati partecipanti sanciti nell'Atto finale di Helsinki del 1975;

16. A tale proposito, raccomanda agli Stati partecipanti di prendere in considerazione le idee espresse in merito alla riforma degli organi decisionali dell'OSCE, soprattutto quelle elencate nel rapporto del Colloquio del 2005 dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE, al fine di essere maggiormente in grado di assumere le decisioni di intervento che sono necessarie;
17. Ribadisce l'obbligo degli Stati partecipanti di esercitare un controllo democratico sulle forze armate, interne e paramilitari, e sui servizi di informazione nonché sulla polizia, per garantire che le forze armate restino politicamente neutrali e che sia rispettato il diritto umanitario internazionale (le Convenzioni di Ginevra);
18. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE a riconoscere l'importanza del controllo democratico delle forze armate e di sicurezza e ad attuare meglio e migliorare ulteriormente il Codice di Condotta sugli aspetti politico-militari della sicurezza, documento che costituisce una pietra miliare della *governance* del settore della sicurezza;
19. Invita gli Stati partecipanti a condividere idee sulla riforma delle istituzioni e degli strumenti dell' OSCE al fine di garantire la piena attuazione di tutti i documenti dell'OSCE;
20. Esorta il Segretario Generale dell' OSCE a mettere in atto il Piano d'Azione del 2004 dell'OSCE per la promozione della parità di genere, che prevede una maggiore rappresentanza femminile tra i capi e i vice-capi delle missioni sul terreno dell'OSCE nonché tra gli incarichi direttivi delle istituzioni dell' OSCE;
21. Invita il Consiglio permanente dell' OSCE a inserire il contributo e le idee dell'Assemblea nel processo di Helsinki +40 e a considerare l'Assemblea Parlamentare dell'OSCE come il legame più diretto con gli abitanti della regione dell'OSCE, quale interlocutore nell'ambito del processo stesso;
22. Invita gli Stati partecipanti a continuare a verificare che sia data attuazione ai loro impegni dell'OSCE, in tutte e tre le dimensioni di sicurezza dell'OSCE, ivi inclusa la sicurezza politica e militare e la cooperazione economica e ambientale, nonché la democrazia e i diritti umani, e sottolinea l'importanza del ruolo dei parlamenti in quest'ambito;
23. Guarda con favore all'adozione da parte dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite del Trattato sul commercio delle armi, che mira a introdurre trasparenza in tale settore, e a garantire quindi il rispetto del diritto umanitario internazionale, e invita i parlamenti degli Stati partecipanti dell'OSCE a prendere le misure necessarie alla ratifica del Trattato al fine di consentire la sua entrata in vigore;
24. Sottolinea il ruolo dell'OSCE nel sostenere le iniziative globali volte a prevenire la proliferazione di armi di distruzione di massa e dei relativi materiali e, in particolare, il

suo contributo nel consentire l'attuazione nell'area dell'OSCE della Risoluzione 1540 (2004) del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, in stretto coordinamento con le strutture competenti dell'ONU;

25. Ribadisce la necessità di un ulteriore aggiornamento del Documento di Vienna al fine di aumentare la trasparenza e la prevedibilità, anche abbassando le soglie alle quali gli Stati sono tenuti a informarsi reciprocamente in merito alle loro esercitazioni militari, aumentando le opportunità di svolgere attività di verifica, modernizzando e aggiornando lo scambio di informazioni militari, rafforzando i meccanismi di riduzione del rischio e ampliando la portata delle misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza;
26. Sottoscrive le decisioni del Forum per la cooperazione in materia di sicurezza (*FSC*) dell'OSCE volte a dare assistenza per la costituzione e la distruzione, nonché per il miglioramento della sicurezza e della gestione degli arsenali, e incoraggia gli Stati partecipanti a richiedere l'assistenza dell'OSCE anche per quanto riguarda le armi leggere e di piccolo calibro (*Small Arms and Light Weapons - SALW*) e le munizioni;
27. Sottolinea l'importanza dei documenti dell'OSCE sulle armi leggere e di piccolo calibro e sugli arsenali di munizioni convenzionali e della decisione 15/02 del Forum per la cooperazione in materia di sicurezza che impegna gli Stati partecipanti a garantire controlli efficaci delle armi leggere e di piccolo calibro e delle munizioni;
28. Auspica nuovi negoziati sul Trattato sulle forze armate convenzionali in Europa (*Conventional Forces in Europe CFE*), ed esorta tutti gli Stati firmatari del Trattato a onorare i loro obblighi CFE;
29. Esorta gli Stati partecipanti dell'OSCE che sono firmatari del Trattato sui Cieli aperti di considerare la possibilità di condividere le risorse, al fine di avere mezzi finanziari sufficienti per le procedure di certificazione, di formazione e di osservazione aerea, con l'obiettivo di contribuire all'ulteriore sviluppo e al rafforzamento della pace, della stabilità e della sicurezza cooperativa;
30. Ricorda che il Trattato sui Cieli aperti è una misura unica di fiducia, apertura e trasparenza ed esorta gli Stati partecipanti dell'OSCE che sono firmatari di questo Trattato a superare quanto prima la crisi relativa ai lavori della Commissione consultiva sui cieli aperti, che è dannosa per il funzionamento di questo accordo;
31. Accoglie favorevolmente la creazione, da parte dell'Assemblea Generale dell'ONU, del Gruppo di lavoro aperto incaricato di portare avanti i negoziati multilaterali sul disarmo nucleare, e la decisione dell'Unione Interparlamentare di concentrare le attività sul tema ' Verso un mondo senza armi nucleari: il contributo dei parlamenti', e invita gli Stati partecipanti dell'OSCE e i parlamentari dell'OSCE a cogliere queste due opportunità per portare avanti i negoziati multilaterali per costruire un mondo senza armi nucleari;

32. Sottolinea la necessità di un'attuazione rigorosa della decisione 3/11 assunta a Vilnius dal Consiglio dei Ministri sugli elementi del ciclo del conflitto che consentirebbe all'OSCE di rafforzare le sue capacità in termini di preallarme, intervento precoce, facilitazione del dialogo, sostegno alla mediazione e riassetto postconflittuale;
33. Auspica un'intensificazione delle iniziative politiche volta a produrre una soluzione pacifica e fattibile dei conflitti irrisolti, esorta la Presidenza dell' OSCE e le parti del conflitto a raddoppiare gli sforzi per trovare una soluzione ai tragici conflitti protratti nel Caucaso e nella Repubblica di Moldova, invita gli Stati partecipanti a garantire l'inizio del ritiro dai territori della Georgia e raccomanda che si concordino dei meccanismi per il ritorno in dignità e sicurezza di tutti gli sfollati all'interno del proprio paese in Abkazia e nella regione Tskhinvali;
34. Ricorda la Risoluzione 1325 del Consiglio di Sicurezza dell'ONU sulle donne, la pace e la sicurezza ed esorta gli Stati partecipanti a continuare a promuovere la partecipazione attiva delle donne in tutte le fasi del ciclo del conflitto;
35. A tale proposito, ribadisce la sua raccomandazione di ristabilire una presenza significativa dell' OSCE in Georgia, di mantenere l'Ufficio dell'OSCE a Baku e di rafforzare l'Ufficio dell'OSCE a Yerevan e la Missione dell'OSCE nella Repubblica di Moldova;
36. Sottolinea, in generale, l'importanza del ruolo svolto dalle operazioni sul terreno dell'OSCE nei campi relativi alle tre dimensioni dell'OSCE, auspica che ciò si rifletta nei mandati politici delle operazioni sul terreno dell'OSCE e, a tale proposito, ribadisce la necessità di ricreare la presenza dell'OSCE in Bielorussia;
37. Invita i Copresidenti del Gruppo di Minsk dell' OSCE a continuare il loro impegno con l'Armenia e l' Azerbajjan per la ricerca di soluzioni al conflitto per quanto riguarda il Nagorno-Karabakh;
38. Sostiene le Discussioni internazionali di Ginevra volte a trovare soluzioni alle conseguenze della guerra del 2008 in Georgia, accoglie favorevolmente la diminuzione del numero di incidenti legati alla sicurezza e l'attività del Meccanismo di Ergneti di prevenzione e risoluzione degli incidenti, incoraggia la ripresa delle attività del Meccanismo di Gali di prevenzione e risoluzione ed esorta l' OSCE a proseguire il suo lavoro sulle misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza in Georgia, anche con un maggior impegno presso la società civile;
39. Sostiene i principi della sovranità, dell'integrità territoriale e della non violabilità dei confini degli Stati partecipanti riconosciuti a livello internazionale;
40. Esige l'attuazione immediata delle Dichiarazioni dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE di Oslo del 2010 e di Monaco del 2012 per quanto riguarda la piena attuazione del cessate il fuoco ottenuto grazie alla mediazione dell'Unione Europea, nonché l'agevolazione del ritorno volontario in sicurezza e dignità di tutti i profughi e le persone sfollate all'interno del proprio paese a seguito della guerra del 2008 in Georgia;

41. Accoglie favorevolmente l'impegno della Presidenza ucraina e i progressi realizzati nel processo di soluzione del conflitto in Transnistria, e invita vivamente le parti coinvolte nel conflitto, nonché i mediatori esterni, a impegnarsi per mantenerne lo slancio esistente e mantenere contatti diretti tra i *leader* di Chisinau e Tiraspol;
42. Esorta l' OSCE a prestare particolare attenzione al clima di sicurezza in Asia Centrale nel periodo precedente il ritiro dell' ISAF dall' Afghanistan e a predisporre un piano per far fronte a qualsiasi effetto di allargamento, di concerto con le operazioni sul terreno, con il Centro di prevenzione dei conflitti e con il Dipartimento delle minacce transnazionali;
43. Esorta l' OSCE a cooperare strettamente con altre organizzazioni regionali e internazionali nel contribuire ad attenuare le eventuali conseguenze per la sicurezza del ritiro dell'ISAF dalla regione dell'Asia Centrale;
44. Incoraggia l' OSCE ad aumentare la cooperazione con gli Stati partecipanti dell'Asia Centrale e con l'Afghanistan, Partner per la cooperazione, in particolare in materia di lotta al traffico di droga e alla criminalità organizzata, che contribuiscono all'instabilità della regione, ma anche sostenendo le istituzioni democratiche essenziali;
45. Esige che ogni risoluzione di un conflitto protratto nella regione dell'OSCE comprenda anche la promozione dei diritti economici e l'emancipazione delle donne;
46. Invita l' OSCE ad aumentare le iniziative nell'ambito della formazione delle guardie di frontiera e degli agenti di polizia in Asia Centrale al fine di garantire la sicurezza dei confini e prevenire il terrorismo, il traffico di droga e l'estremismo, e raccomanda all'OSCE di dedicare maggior attenzione alla cooperazione transfrontaliera in generale quale strumento nel ciclo del conflitto;
47. Ricorda la Risoluzione dell'Assemblea Parlamentare dell' OSCE del 2012 sullo sviluppo della cooperazione dell'OSCE con l' Afghanistan da oggi fino al 2014 e oltre, e la decisione 04/11 del Consiglio dei Ministri svoltosi a Vilnius nel 2011 e invita nuovamente l' OSCE a intensificare i contatti e la cooperazione con l' Afghanistan e a contribuire a rafforzare i legami tra l'Afghanistan e gli Stati dell'Asia Centrale al fine di affrontare le sfide relative alla sicurezza;
48. Invita vivamente gli Stati partecipanti e gli Stati partner ad aumentare il loro contributo ai progetti di cooperazione in Afghanistan e a sostenere le operazioni sul terreno in Asia Centrale, sia nelle loro attività nell'ambito delle tre dimensioni che nella promozione dei valori, delle norme e degli impegni dell'OSCE;
49. Riafferma la necessità di garantire lo svolgimento di elezioni presidenziali libere ed eque, di continuare la cooperazione tra l' Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti umani e l' Afghanistan e di incoraggiare le iniziative delle istituzioni elettorali indipendenti;
50. Sottolinea che la sicurezza dell'area dell' OSCE è legata a quella del Mediterraneo, invita l' OSCE impegnarsi maggiormente con i suoi Partner mediterranei, anche prevedendo la possibilità di ampliare il partenariato a quei paesi del Mediterraneo che ne osservino i

principi, ritiene che l'Assemblea Parlamentare debba assumere un ruolo di maggior rilievo in tale ambito, e insiste sulla necessità di rinnovare e rafforzare il Forum mediterraneo;

51. Condanna fermamente l'attentato terroristico di aprile a Boston nel corso di un evento sportivo il cui scopo era di riunire le persone pacificamente, e invita gli Stati partecipanti dell'OSCE a unirsi e ad accrescere la cooperazione internazionale per combattere il terrorismo in tutte le sue forme.

CAPITOLO II

AFFARI ECONOMICI, SCIENZA, TECNOLOGIA E AMBIENTE

52. Accogliendo favorevolmente il processo di Helsinki +40 dell'OSCE quale opportunità per riflettere sulla perdurante attualità dell'Atto finale di Helsinki, di trarre spunto dallo spirito di cooperazione che animò quei negoziati quaranta anni fa, e di rafforzare nonché aggiornare gli impegni dell'OSCE, in particolare nella dimensione economica e ambientale,
53. Ribadendo l'importanza centrale annessa alla seconda dimensione dell'Atto finale di Helsinki e precisando che attraverso il commercio, l'industria, la scienza e la tecnologia, la vera cooperazione si manifesta ogni giorno concretamente e pragmaticamente in tutta l'area dell'OSCE,
54. Riconoscendo che oggi vi sono preoccupazioni essenziali che i redattori originali dell'Atto finale di Helsinki non avrebbero potuto prevedere, ivi compresa la necessità di definire un approccio comune che coinvolga tutti i soggetti interessati alla sicurezza informatica e alla libertà di Internet, nonché alla sicurezza delle frontiere e alle migrazioni, e alle attività economiche e ambientali nell'area dell'OSCE,
55. Ribadendo che l'Atto finale di Helsinki riconosce che “la tutela e il miglioramento dell'ambiente” sono un compito “di grande importanza per il benessere dei popoli e lo sviluppo economico di tutti i paesi” e che molti problemi ambientali “possono essere risolti efficacemente solo attraverso una stretta cooperazione interna”,
56. Riconoscendo che le sfide ambientali quali la perdita della biodiversità, l'acidificazione degli oceani, l'inquinamento atmosferico e i cambiamenti climatici richiedono che i *leader* mondiali raggiungano compromessi a livello internazionale e che a questo proposito il processo di Helsinki +40 può essere un potente stimolo a ricordare lo spirito di cooperazione che ha riunito l'Est e l'Ovest nel contesto della guerra fredda,
57. Ricordando il decimo anniversario dell'adozione da parte del Consiglio dei Ministri svoltosi a Maastricht nel 2003 del Documento sulla strategia dell'OSCE per la dimensione economica e ambientale e l'importanza del suo ruolo nel rafforzare la dimensione economica e ambientale dell' OSCE,
58. Tenendo presente che il 2012 è stato uno degli anni più caldi mai registrati e che, a livello globale, i leader mondiali si trovano di fronte alla sfida di portare avanti un piano d'azione comune internazionale per affrontare i cambiamenti climatici nell'ambito del processo UNFCCC,
59. Preoccupata dalla recessione economica persistente in Europa e dalla disoccupazione che aumenta rapidamente, in particolare tra i giovani,

60. Richiamando l'attenzione sul problema dei ghiacciai, che sono una fonte importante di acqua dolce e un elemento indispensabile della natura,
61. Preoccupata inoltre che l'attuale crisi economica e finanziaria e i tagli di spesa dovuti all'austerità e introdotti per porvi rimedio non hanno avuto l'impatto positivo previsto sulla ripresa economica generale e hanno inciso negativamente, in particolare, sulle categorie economicamente vulnerabili quali le donne, le minoranze e gli immigrati,
62. Preoccupata dalle crescenti migrazioni e dalla fuga di cervelli di giovani altamente qualificati, in particolare dai paesi dell'Europa meridionale e dall'impatto negativo che i fattori sfavorevoli hanno sulle iniziative volte a definire una strategia di lungo termine di gestione delle migrazioni,
63. Preoccupata che gli effetti della speculazione finanziaria priva di scrupoli e non regolamentata da parte di banche e fondi di copertura stiano alimentando gli aumenti dei prezzi alimentari che incidono in modo sproporzionato sui poveri di tutto il mondo e, se abbinati al ristagno dei salari, possono essere destabilizzanti e persino letali per le società,
64. Accogliendo favorevolmente gli approcci innovativi volti ad affrontare le sfide ambientali promuovendo nel contempo la crescita economica, compresa la Strategia di crescita verde dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico, il Gruppo C40 *Cities Climate Leadership Group* e l'Istituto mondiale per la crescita verde (*Global Green Growth Institute*),
65. Reiterando l'invito, enunciato dall'Assemblea Parlamentare dell'OSCE nella Dichiarazione di Monaco, a promuovere l'aumento degli investimenti nell'economia verde, nello sviluppo di tecnologie di risparmio energetico e di fonti rinnovabili di energia, e a integrare metodi di attività economica rispettosi dell'ambiente per contribuire alla ripresa economica,
66. Felicitandosi per lo svolgimento della seconda sessione annuale dell'OSCE sull'attuazione della dimensione economica e ambientale il 16 e il 17 ottobre 2012,
67. Encomiando le presenze sul terreno dell'OSCE per il lavoro svolto nei settori dell'approvvigionamento energetico, dell'efficienza energetica, della gestione delle risorse idriche e delle altre questioni ambientali urgenti,
68. Ribadendo che l'acqua è essenziale per la vita e che un approvvigionamento adeguato di acqua di buona qualità è un presupposto del progresso economico e sociale,
69. Ricordando che uno studio commissionato dall'OSCE nel 2010 ha descritto le possibili conseguenze che i cambiamenti climatici possono avere sulla sicurezza, tra cui la probabile alterazione delle basi socio-economiche della società,
70. Sottolineando che poiché le grandi città rappresentano due terzi del consumo globale di energia e il 70 per cento delle emissioni di gas serra, le amministrazioni comunali si

trovano in una posizione idonea per attuare politiche che possono determinare nel modo più rapido cambiamenti che interessano milioni di persone,

L'Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

71. Invida l' OSCE e gli Stati partecipanti dell'OSCE a esaminare approfonditamente le questioni concernenti la dimensione economica e ambientale nell'ambito del processo di Helsinki +40 per rafforzare ulteriormente la stretta cooperazione che ha effetti positivi per entrambi al fine di costruire una vera comunità di sicurezza euroatlantica ed euroasiatica;
72. Sostiene le attività svolte dal *Cities Climate Leadership Group C40*, riconoscendo che la crescente urbanizzazione nella nostra regione richiede una efficace pianificazione del territorio e investimenti nei mezzi di trasporto pubblici che sono indispensabili per affrontare i cambiamenti climatici a livello globale e garantire la futura qualità della vita per la maggior parte dei nostri cittadini;
73. Accoglie favorevolmente la creazione del *Global Green Growth Institute* quale organizzazione internazionale a tutti gli effetti ed elogia gli Stati partecipanti dell'OSCE Danimarca, Norvegia e Regno Unito per il ruolo di guida svolto nel fondare quest'organizzazione e inoltre guarda con favore all' EXPO 2017 di Astana, intitolata "Energia Futura";
74. Esorta l' OSCE e tutti gli Stati partecipanti a prendere in considerazione l'adesione al *Global Green Growth Institute*;
75. Sottolinea che l'alto potenziale dell'economia verde è un fattore importante che alimenta l'efficienza e la sicurezza energetiche, la crescita economica sostenibile e la creazione di posti di lavoro, la riduzione della povertà e la realizzazione degli Obiettivi di sviluppo del millennio;
76. Esorta i parlamentari dell' OSCE e gli altri decisori ad avvalersi della Strategia per la Crescita Verde dell'OCSE, compresi i suoi Documenti di ricerca, che forniscono raccomandazioni concrete e strumenti di valutazione per conseguire crescita economica e sviluppo, garantendo nel contempo che le risorse naturali continuino ad offrire le capacità degli ecosistemi sui quali si basa il nostro benessere;
77. Sottolinea l'urgente necessità di introdurre misure di crescita efficaci, ponendo l'accento in particolar modo sulle piccole e medie imprese quale volano dell'economia europea, mediante politiche di incentivazione che promuovano l'imprenditorialità e l'innovazione, facilitando la creazione di reti di piccole e medie imprese e l'accesso ai mercati globali, riducendo gli oneri della regolamentazione e della burocrazia e stimolando l'occupazione;
78. Sottolinea che, in un momento in cui la crisi sta creando grandi difficoltà, in particolare con l'aumento della disoccupazione in molti paesi, tutti gli strumenti di politica economica per promuovere la crescita e l'occupazione devono essere usati parallelamente alla Strategia per la crescita verde dell'OCSE;

79. Sottolinea che le strategie per la crescita verde non dovrebbero tradursi in condizioni di disparità per lo sviluppo economico e gli scambi commerciali;
80. Preoccupata dai rischi per la pace sociale e la sicurezza, generati dalle politiche di austerità, sottolinea che il consolidamento di bilancio deve andare di pari passo con una sana strategia di crescita e occupazione;
81. Sottolinea l'importanza di ricercare nuove soluzioni per la crescita economica, in particolare prendendo misure efficaci per combattere la corruzione, migliorare la governance, aumentare il coordinamento delle politiche di bilancio, e rafforzare l'istruzione e la formazione nella più ampia gamma possibile di settori e promuovere la coesione sociale, salvaguardando i diritti sociali, economici e culturali dei membri più vulnerabili della società;
82. Raccomanda agli Stati partecipanti dell'OSCE di introdurre imposte sulle transazioni finanziarie per la compravendita di azioni e le altre operazioni finanziarie – quali i sistemi di trading ad alta frequenza – in modo da rendere più onerose le speculazioni a breve termine e generare introiti rilevanti per i singoli Stati, che sono assolutamente necessari a realizzare progetti di ampia portata, promuovere la crescita e realizzare sistemi economici equi, e che potrebbero essere utilizzati a tali scopi;
83. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE a migliorare le condizioni di vita delle persone, e in particolare a prevedere l'integrazione delle minoranze, al fine di evitare le migrazioni indotte dall'impoverimento nell'area dell'OSCE e in altre regioni e garantendo quindi che non emergano tensioni tra gli Stati partecipanti;
84. Ricorda i vantaggi della promozione dell'autonomia economica delle donne per la prosperità delle loro famiglie e dei loro paesi, che si realizza facilitando l'accesso all'istruzione, alla formazione, ai servizi per l'infanzia, al credito e ai finanziamenti e ai servizi legali, nonché approvando e attuando leggi e programmi concernenti la parità di trattamento economico e all'occupazione, in particolare nei settori non tradizionali;
85. Esorta i governi nell'area dell'OSCE a garantire, attraverso la cooperazione transnazionale, la tutela e l'uso sostenibile delle risorse idriche, e a lottare contro il degrado del territorio e la contaminazione del suolo;
86. Incoraggia gli Stati partecipanti a tutelare e preservare le risorse idriche e i ghiacciai, prevenendo l'impatto dell'industria e degli altri fattori;
87. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE, nello spirito di Helsinki, a esercitare la volontà politica necessaria per rendere la diciannovesima conferenza delle Parti (COP 19) della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, che avrà luogo a Varsavia dall'11 al 22 novembre 2013 un incontro proficuo che conduca ad azioni concrete per affrontare i cambiamenti climatici e introduca limiti vincolanti alle emissioni di gas a effetto serra;

88. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE e le strutture esecutive dell' OSCE a effettuare interventi ulteriori per mobilitare e rendere disponibili risorse finanziarie, trasferimenti di tecnologie, assistenza tecnica e rafforzamento delle capacità nonché progressi nelle tecnologie energetiche che rispettino l'ambiente;
89. Chiede che le operazioni dell'OSCE sul terreno ricevano tutti i finanziamenti necessari per svolgere le loro importanti attività nel quadro della dimensione economica e ambientale;
90. Indica la necessità che l' OSCE si avvalga del processo di Helsinki +40 per rafforzare ulteriormente la cooperazione con i Partner mediterranei per la cooperazione, soprattutto nella dimensione economica e ambientale, agendo come mediatore dinamico a sostegno delle iniziative che attuano per promuovere la crescita e attrarre investimenti, conformemente al loro appello rivolto al Consiglio dei Ministri di Dublino;
91. E' favorevole alla priorità data dalla Presidenza ucraina all'efficienza energetica e all'energia rinnovabile e agli aspetti ambientali della sicurezza energetica quali questioni che uniscono gli Stati partecipanti dell'OSCE;
92. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE a cooperare strettamente per creare un insieme di conoscenze tecniche sull'uso delle tecnologie per le fonti energetiche nuove e rinnovabili;
93. Incoraggia l'Ufficio del Coordinatore delle attività economiche e ambientali dell'OSCE e le altre strutture esecutive dell'OSCE a continuare a facilitare nella regione dell'OCSE una trasformazione energetica globale e a sensibilizzare l'opinione pubblica in merito all'importanza dell'energia per lo sviluppo sostenibile, compresa la necessità di promuovere fonti di energia nuova e rinnovabile e il maggior ruolo che possono svolgere nell'approvvigionamento energetico;
94. Incoraggia l' Ufficio del Coordinatore delle attività economiche e ambientali a rendere pubblici i risultati delle future riunioni sull'attuazione della dimensione economica e ambientale pubblicando in rete i sommari delle riunioni;
95. Esorta l' OSCE a definire delle misure di rafforzamento della fiducia per ridurre il rischio di conflitti informatici e promuovere una cultura della sicurezza informatica, tenendo conto dei pareri degli Stati partecipanti sulle tecnologie internazionali dell' informazione e della comunicazione;
96. Approva un approccio basato sull'integrazione, trasparente e che coinvolga tutti i soggetti interessati alle questioni relative alla governance di Internet, quali la sicurezza e la criminalità informatica, la libertà di espressione online e la *privacy*;
97. Richiama l'attenzione alla Comunicazione congiunta della Commissione e dell'Alto Rappresentante dell'UE per gli affari esteri e la politica di sicurezza del 7 febbraio 2013 ("Strategia per la sicurezza informatica dell'Unione Europea - Uno spazio aperto, sicuro e protetto"), nonché la Decisione del Consiglio dei capi di governo della Comunità degli Stati Indipendenti del 28 settembre 2012 intitolata "Sulla strategia di cooperazione degli

Stati membri della Comunità degli Stati Indipendenti nel costruire e sviluppare la società dell'informazione e il Piano d'Azione per la sua attuazione fino al 2015;

98. Invita i rappresentanti permanenti dell' OSCE a prendere in esame le nuove sfide per la sicurezza informatica, la libertà in Internet, la sicurezza dei confini, le migrazioni e i cambiamenti climatici nelle loro deliberazioni sul processo di Helsinki +40.

CAPITOLO III

DEMOCRAZIA, DIRITTI UMANI E QUESTIONI UMANITARIE

99. Ricordando che nell'Atto finale di Helsinki del 1975 si afferma che gli Stati partecipanti riconoscono il significato universale dei diritti umani e delle libertà fondamentali, il cui rispetto è un fattore essenziale della pace, della giustizia e del benessere necessari a garantire lo sviluppo di relazioni cordiali e la cooperazione tra tutti gli Stati,
100. Preoccupata dal numero crescente di rifugiati, di persone costrette con la forza a sfollare e di richiedenti asilo in tutto il mondo, soprattutto a causa di conflitti e violazioni dei diritti umani, ma anche imputabili ad altri fattori negativi collegati l'uno all'altro, quali le difficoltà economiche, i cambiamenti climatici, la crescita della popolazione e le carestie, che sono anch'esse in aumento,
101. Preoccupata dalle tendenze regressive nel campo dei diritti umani e delle libertà fondamentali in alcune regioni dell'OSCE, e dalla persistente inadempienza da parte di alcuni Stati partecipanti degli impegni da loro assunti nel quadro della dimensione umana,
102. Ricordando che nella Dichiarazione di Astana dell' OSCE del 2010 i capi di stato e di governo dell' OSCE hanno sottolineato l'importante ruolo svolto dalla società civile e dai mezzi di informazione e hanno concordato che gli impegni della dimensione umana devono essere attuati pienamente,
103. Accogliendo favorevolmente l'impegno della Presidenza ucraina, per quanto riguarda Helsinki +40, di continuare a promuovere la libertà dei mezzi di informazione, rafforzare la cooperazione con la società civile, promuovere l'educazione dei giovani ai diritti umani e lottare contro la tratta degli esseri umani,
104. Prendendo atto della Risoluzione dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE intitolata "Attuazione del Piano d'Azione globale delle Nazioni Unite per combattere la tratta degli esseri umani" adottata alla Sessione annuale di Belgrado nel 2011,
105. Ricordando l'invito formulato nella Dichiarazione di Monaco del 2012 dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE affinché l'OSCE e l'Assemblea Parlamentare dell'OSCE istituiscano un comitato della società civile che comprenda rappresentanti delle principali ONG che si occupano di questioni trattate dall'OSCE,
106. Accogliendo favorevolmente l'adozione da parte dell'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa nell'ottobre 2012 di una risoluzione in cui si conferma la definizione di prigioniero politico,

107. Ricordando le Risoluzioni dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE intitolate "Migliorare l'osservazione elettorale negli Stati partecipanti dell'OSCE" e "Libertà di circolazione nella regione dell' OSCE" approvate alla Sessione annuale di Monaco nel 2012,
108. Ricordando l'affermazione contenuta nella Dichiarazione di Monaco che non dovrebbero esserci prigionieri politici, né vendette nei confronti degli avversari politici, né giustizia selettiva nell'area dell'OSCE,

L'Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

109. Reitera il suo appello a tutti gli Stati partecipanti dell'OSCE affinché adempiano pienamente i loro impegni in materia di diritti umani, libertà fondamentali, democrazia e stato di diritto;
110. Sottolinea l'universalità, l'indivisibilità e l'interdipendenza dei diritti umani, che significano inoltre che i diritti umani e le libertà fondamentali devono avere lo stesso peso in caso di violazioni dei diritti umani derivanti da conflitti interni o internazionali, o da conflitti nuovi o protratti nell'area dell'OSCE;
111. Accoglie favorevolmente i recenti emendamenti costituzionali e le riforme giudiziarie in corso in Georgia finalizzate a garantire un migliore equilibrio tra il ramo esecutivo e il ramo legislativo e a rafforzare l'indipendenza del sistema giudiziario;
112. Sottolinea che l' OSCE applica la regola del consenso, ma ha anche adottato strumenti quali il Meccanismo di Mosca, che dovrebbe essere utilizzato quale risposta a violazioni flagranti, gravi e persistenti dei diritti umani, come indicato nel Documento di Praga sull'ulteriore sviluppo delle istituzioni e delle strutture della CSCE (30 e 31 gennaio 1992);
113. Sottolinea che tutte le attività dell'OSCE, comprese quelle nell'ambito della dimensione umana, devono essere svolte in piena conformità al principio dell'uguaglianza sovrana degli Stati partecipanti dell'OSCE e degli altri principi fondamentali sanciti nell'Atto finale di Helsinki del 1975;
114. Ribadisce l'importanza del ruolo che i parlamentari svolgono nella condotta delle missioni di osservazione elettorale dell' OSCE e invita l'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti umani (*ODIHR*) a sostenere il ruolo di guida dell'Assemblea Parlamentare nelle missioni di osservazione elettorale, come previsto dall'Accordo di cooperazione del 1997;
115. Accoglie favorevolmente la decisione della Presidenza ucraina di svolgere un'analisi comparata delle leggi elettorali in tutti gli Stati partecipanti dell'OSCE nel 2013 e invita l' Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti umani (*OHDIR*) e l'Assemblea Parlamentare dell' OSCE a continuare tale processo;

116. Reitera la sua richiesta ai paesi che detengono la Presidenza di rispettare pienamente i loro impegni in materia di diritti umani e di fungere da modello per la regione dell'OSCE;
117. Sottolinea l'urgente necessità di difendere la libertà dei mezzi di informazione nella regione dell'OSCE e di promuovere un sano dialogo tra il sistema politico e i rappresentanti dei mezzi di informazione in modo da incoraggiare una buona governance e combattere la corruzione mediante leggi adeguate che garantiranno i diritti umani fondamentali dei giornalisti e il libero esercizio delle loro funzioni, anche promuovendo una cultura delle norme internazionali e della deontologia per i giornalisti;
118. Invita l' OSCE a monitorare i diritti umani negli Stati partecipanti e a intervenire rapidamente quando gli Stati non ottemperino ai loro obblighi in tale ambito;
119. Incoraggia la Presidenza ucraina a proseguire le iniziative di riforma della dimensione umana e ad aumentare la partecipazione della società civile, del pubblico e dei mezzi di informazione alle riunioni principali e al processo decisionale;
120. Invita la Presidenza ucraina a ricordare a tutti gli Stati partecipanti dell'OSCE il loro obbligo di promuovere, e non ostacolare, la libertà di riunione, di parola, le elezioni libere e la libertà di azione delle ONG, e di combattere, e non promuovere, le parole dell'odio, la persecuzione e i maltrattamenti dei detenuti;
121. Incoraggia fortemente gli Stati partecipanti ad avvalersi del processo di Helsinki +40 per promuovere i valori della dimensione umana che sono al centro dell'Atto finale di Helsinki;
122. Sottolinea l'assoluta attualità della Dichiarazione dei diritti umani dell'ONU sull'istruzione e la formazione come strumento prezioso per le attività sul terreno dell'OSCE in tutte le fasi del ciclo del conflitto, e invita gli Stati partecipanti a rafforzare le iniziative in quest'ambito, conformemente alle linee guida dell'OSCE in materia, anche, ad esempio, mediante opportune politiche di educazione ai diritti umani che garantiranno i diritti dei cittadini all'informazione e alla conoscenza e la loro effettiva partecipazione alle società democratiche;
123. Esorta gli Stati partecipanti dell'OSCE ad adottare programmi, calendari e date per gli eventi della dimensione umana in modo efficiente e tempestivo, al fine di consentire loro di prepararli effettivamente e di parteciparvi adeguatamente;
124. Invita vivamente gli Stati partecipanti a cooperare con istituzioni internazionali come l' OSCE, consentendo alle delegazioni di visitare i prigionieri politici, nonché a liberare e prosciogliere tutti i prigionieri politici;
125. Si rammarica dell'intensificazione delle decisioni provocate direttamente o indirettamente dal caso Magnitsky, che hanno fatto passare in secondo piano la questione dei diritti umani e che recentemente sono state oggetto di dibattiti parlamentari in Irlanda, Spagna e

- Regno Unito, esige che le responsabilità e i fatti ignoti di tale vicenda siano appurati una volta per tutte e richiede ai parlamenti di continuare a seguire il caso;
126. Auspica una cooperazione internazionale rafforzata per aumentare l'assistenza umanitaria ai rifugiati e agli sfollati all'interno del proprio paese e affrontare efficacemente le numerose sfide in termini di diritti umani associate alle migrazioni e, in particolare, alla tutela delle categorie più vulnerabili, conformemente alle raccomandazioni in materia espresse nell'ambito della dimensione umana dell' OSCE;
 127. Invita i parlamentari a promuovere la ratifica del Protocollo del 2000 per prevenire, reprimere e punire la tratta degli esseri umani, soprattutto delle donne e dei bambini, nonché la Convenzione dell'ONU contro la criminalità organizzata transnazionale, e la Convenzione del 2005 del Consiglio d'Europa sulla lotta contro la tratta degli esseri umani;
 128. Ricorda il Piano d'Azione globale dell'ONU per la lotta alla tratta degli esseri umani approvato nel 2010 e invita le strutture esecutive dell' OSCE e gli Stati partecipanti a contribuire alla riuscita della sua attuazione;
 129. Invita tutti gli Stati partecipanti a intervenire per quanto riguarda l' informazione e la sensibilizzazione in merito alla questione della tratta degli esseri umani e a cooperare appieno con il Rappresentante speciale e coordinatore dell'OSCE per la lotta alla tratta degli esseri umani e le altre strutture e istituzioni dell'OSCE, comprese le operazioni sul terreno;
 130. Invita tutti gli Stati partecipanti a definire e attuare un piano d'azione nazionale per contribuire alla lotta contro il traffico degli esseri umani attraverso il coordinamento di politiche e azioni da parte del governo e di organismi non governativi e mediante l'informazione e la sensibilizzazione in merito alla questione della tratta degli esseri umani;
 131. Chiede a tutti gli Stati partecipanti di creare unità anti-tratta speciali (composte da uomini e donne) dotati di formazione avanzata nella conduzione di indagini su reati quali lo sfruttamento sessuale, il lavoro forzato, la tratta di minori, e/o la tratta ai fini del commercio di organi, allo scopo di assicurare che la risposta degli Stati partecipanti alla tratta degli esseri umani sia efficace e commisurata alle dimensioni e alla portata del problema in un dato Stato partecipante;
 132. Incoraggia vivamente gli Stati partecipanti a realizzare, nell'ambito di ogni unità anti-tratta, una banca dati anti-tratta che consenta a ogni Stato partecipante di raccogliere e analizzare elementi come le cause, i processi, le tendenze e le conseguenze della tratta in un dato Stato partecipante, nonché a nominare un relatore nazionale o un meccanismo analogo di monitoraggio e segnalazione, al fine di assicurare la raccolta dei dati, l'analisi e il dibattito pubblico sull'efficacia delle misure anti-tratta;
 133. Ribadisce la necessità di coinvolgere la società civile, il pubblico e i mezzi di informazione negli eventi sulla dimensione umana;

134. Invita l'Assemblea Parlamentare dell' OSCE e le delegazioni presso l'Assemblea di coinvolgere gli istituti accademici, i gruppi di ricerca e le ONG che si occupano di diritti umani nelle loro iniziative volte a controllare meglio l'attuazione degli impegni dell'OSCE nel campo dei diritti umani, della democrazia e dello stato di diritto;
135. Esorta i governi degli Stati partecipanti a rispettare pienamente gli impegni per quanto riguarda la libertà di circolazione e la promozione dei contatti umani e di rafforzare ulteriormente la cooperazione tra gli organismi e le istituzioni competenti, al fine di promuovere una maggiore libertà di circolazione attraverso le frontiere e fondamentalmente di abolire i regimi dei visti in tutta la regione dell'OSCE;
136. Si oppone ai tentativi di declassare o eliminare le operazioni sul terreno dell' OSCE da parte di governi ospiti che continuano a violare in modo notevole i loro impegni nei confronti dell' OSCE e che hanno palesemente bisogno di operazioni sul terreno basate sui mandati in vigore;
137. Conta sul fatto che i parlamentari adotteranno misure per tutelare i diritti dei lavoratori per evitare un peggioramento della situazione per quanto riguarda i diritti delle donne, dei migranti (sia donne che uomini) e dei bambini e per impedire la tratta di esseri umani ai fini di sfruttamento per lavoro, e invita i diplomatici e i parlamentari a dare il buon esempio garantendo, ove necessario, il rispetto di tali diritti;
138. Invita gli Stati partecipanti a rispettare e ad attuare la Convenzione dell'ONU sui diritti dell'infanzia, in particolare, l'Art. 19 sull'oppressione, la violenza o le altre forme di maltrattamento dei bambini e, per proteggere i nostri bambini, invita gli Stati partecipanti a imporre per legge un divieto di picchiare i bambini, in linea con le normative in vigore in 11 Stati membri dell'Unione Europea;
139. Richiede la creazione di meccanismi per porre rimedio alle conseguenze della pulizia etnica, cui si fa riferimento nei documenti dell'OSCE, del Consiglio d'Europa e dell'ONU e nelle valutazioni dell' Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti umani (ODIHR), e di strumenti migliori per la tutela delle persone sfollate all'interno del loro paese, dei rifugiati e delle persone con status umanitario e, a questo proposito, richiede l'attuazione di tutti i documenti dell'OSCE;
140. Sottolinea l'importanza di incoraggiare una politica di un giusto equilibrio di genere negli Stati partecipanti e l'adozione di provvedimenti legislativi e attuativi per garantire la parità tra uomini e donne;
141. Richiede un aumento dei finanziamenti e del sostegno per le attività dell'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti umani (OHDIR) dell'OSCE nel campo delle libertà fondamentali, in particolare nel settore dello sviluppo democratico, dei diritti umani, della tolleranza e dell'assenza di discriminazione e dello stato di diritto, conformemente al mandato previsto nel Documento di Helsinki del 1992;

142. Reitera il suo appello agli Stati partecipanti dell'OSCE ad assicurare l'accesso alla giustizia e il diritto a un giusto processo, nonché la libertà di espressione, anche ai giornalisti, agli autori di blog e agli attivisti della società civile;
143. Invita i due Stati partecipanti dell'OSCE che ancora praticano la pena capitale, la Bielorussia e gli Stati Uniti, ad adottare una moratoria su tutte le esecuzioni che porti all'abolizione completa della pena capitale;
144. Invita gli Stati partecipanti ad assicurare l'accesso alla giustizia a tutti i detenuti e ad assicurare che le persone non siano tenute in stato di detenzione a tempo indeterminato, in condizioni gravose e prive di un'adeguata assistenza legale;
145. Richiede all'Ucraina di rispettare le norme internazionali in materia di indipendenza, imparzialità, trasparenza e giustizia del sistema giudiziario, anche nel caso dell'ex primo ministro Yulia Tymoshenko, che è stata oggetto di giustizia selettiva, il cui arresto non solo era dovuto a motivi politici, ma anche illegale, come dimostra la recente decisione della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo;
146. Si rammarica del fatto che alcuni Stati partecipanti dell'OSCE, inclusi la Bielorussia, la Federazione Russa e l'Ucraina, continuano a utilizzare indebitamente il sistema Interpol richiedendo l'arresto di oppositori sulla base di accuse fondate su motivi politici, come, a titolo di esempio, nel caso di Petr Silaev, William Browder, Ilya Katsnelson, Ales Michalevic e Bohdan Danylyshyn;
147. Chiede all'Interpol di continuare le riforme volte a migliorare i meccanismi di sorveglianza per individuare i tentativi di uso improprio dei suoi sistemi da parte degli Stati partecipanti dell'OSCE i cui sistemi giudiziari non sono conformi alle norme internazionali, e di consentire ai soggetti ingiustamente accusati per motivi politici di denunciare celermente tale uso improprio di Interpol e di porvi fine;
148. Chiede agli Stati partecipanti di adottare decisioni nelle quali si dichiara che le libertà riconosciute a livello internazionale, quali la libertà di espressione (*online e offline*), di riunione, di associazione e di religione non cambiano con le nuove tecnologie e devono essere rispettate a prescindere dai progressi tecnologici futuri;
149. Riconosce le crescenti opportunità di esercizio della libertà di espressione e informazione in Internet e la necessità di far attenzione a ogni tentativo da parte degli Stati partecipanti di limitarla;
150. Sottolinea l'importanza dei diritti fondamentali delle minoranze in Turchia ed esprime preoccupazione per la crescente intolleranza nei confronti dei gruppi etnici, delle religioni e delle lingue minoritarie nella regione;
151. Invita nuovamente il Consiglio dei Ministri ad approvare mandati pieni, efficaci e di lunga durata per le operazioni sul terreno dell'OSCE;

152. Ricorda i principi sanciti nella Risoluzione sulla situazione in Georgia approvata a Monaco nel 2012, accoglie favorevolmente il primo cambiamento al potere mai avvenuto con elezioni pacifiche in quel paese, sottolinea l'importanza dello stato di diritto, chiede al governo della Georgia di astenersi dall'applicare una giustizia selettiva ed esprime preoccupazione per la detenzione preventiva di Vano Merabishvili, ex primo ministro della Georgia e probabile aspirante alla carica di presidente;
153. Invita vivamente il Consiglio permanente a riaprire le missioni sul terreno in Bielorussia e Georgia, stabilendo chiaramente il principio di integrità territoriale degli Stati partecipanti.

RISOLUZIONE SUL

RAFFORZAMENTO DELLA FIDUCIA, DELLA TRASPARENZA E DELLA RESPONSABILITÀ NELLE ISTITUZIONI DELL'OSCE

1. Considerando che contatti frequenti e un dialogo approfondito tra i parlamentari degli Stati partecipanti dell'OSCE sono essenziali per rafforzare e diffondere gli ideali e gli impegni di Helsinki in tutta l'area dell'OSCE,
2. Considerando che rafforzare la fiducia tra gli Stati partecipanti dell'OSCE richiede anche un maggior dialogo parlamentare nella regione dell'OSCE e un maggior controllo parlamentare delle istituzioni, delle politiche, delle prassi e delle conquiste dell'OSCE per poterne aumentare la trasparenza e la responsabilità,
3. Ricordando che l'Assemblea Parlamentare dell'OSCE è la sede naturale del dialogo interparlamentare sulle questioni, le politiche e le prassi in atto nell'area dell'OSCE,
4. Rammaricandosi del fatto che lo status attuale dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE non le consente di approvare il bilancio e la nomina del Segretario Generale dell'OSCE, né di sovrintendere formalmente al suo Segretariato e alle sue missioni sul terreno,
5. Costatando che lo status attuale dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE si traduce in un deficit democratico in seno alle istituzioni dell'OSCE,
6. Riconoscendo che la regola del consenso per quanto riguarda il bilancio, il personale e le questioni amministrative generali spesso paralizza o ostacola il buon funzionamento dell'OSCE, riducendone la trasparenza,

L'Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

7. Propone che dopo le opportune consultazioni, l'Assemblea Parlamentare dell'OSCE approvi il bilancio e confermi il Segretario Generale dell'OSCE con un voto a maggioranza ponderata;
8. Raccomanda all'Assemblea Parlamentare dell'OSCE di approvare i conti annuali delle istituzioni dell'OSCE;
9. Invita la Commissione permanente dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE ad assumere e retribuire il revisore di conti esterno delle istituzioni dell'OSCE;
10. Propone che l'Assemblea Parlamentare dell'OSCE sia formalmente abilitata a sovrintendere a tutte le istituzioni, le politiche e le prassi dell'OSCE, la qual cosa comporta, tra l'altro, che l'Assemblea Parlamentare dell'OSCE possa organizzare missioni conoscitive;

11. Incoraggia l'Assemblea Parlamentare dell' OSCE, in particolare, ad aumentare il controllo sulla presenza dell'OSCE sul terreno, al fine di rafforzarla;
12. Raccomanda, in generale, che l'Assemblea Parlamentare dell' OSCE sia strettamente associata ai processi di definizione e di assunzione delle decisioni dell'OSCE per dare agli organismi decisionali e al Segretariato una gamma più ampia di apporti e per rafforzare le capacità dei suoi membri di riferire in merito alle questioni e alle politiche dell' OSCE ai rispettivi parlamenti nazionali;
13. Raccomanda a tale proposito che l'Assemblea Parlamentare dell' OSCE partecipi attivamente al processo di Helsinki + 40 varato sotto l'egida della Presidenza ucraina;
14. Incoraggia l'Assemblea Parlamentare dell'OSCE ad aumentare il dialogo e la cooperazione con l'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa, con il Parlamento Europeo e l'Assemblea Parlamentare della NATO su argomenti di interesse comune, soprattutto per quanto riguarda la dimensione economica e ambientale, i diritti umani e l'osservazione delle elezioni nell'area dell'OCSE;
15. Reitera con forza la proposta che aveva presentato al Consiglio dei Ministri di modifica della regola del consenso per le decisioni riguardanti il personale, il bilancio e l'amministrazione e, anzi, ripete che, qualora uno Stato partecipante desideri bloccare o ostacolare il consenso, dovrebbe farlo apertamente e difendere la propria posizione in pubblico;
16. Chiede nuovamente all' OSCE di rendere i lavori del Consiglio permanente più trasparenti al pubblico, anche ricorrendo allo streaming in diretta su Internet.

RISOLUZIONE SULLA

VIGILANZA NEI CONFRONTI DELLE VITTIME DELLA TRATTA: AEREI, TRENI, AUTOBUS, E ALBERGHI

1. Ricordando le Risoluzioni sulla tratta degli esseri umani approvate dall'Assemblea Parlamentare dell'OSCE a San Pietroburgo (1999), Oslo (2010), Belgrado (2011), e Monaco (2012), nonché le iniziative degli Stati partecipanti finalizzate ad attuare il Piano d'Azione dell'OSCE per combattere la tratta degli esseri umani (2003 e 2005) e tutti gli impegni dell'OSCE relativi alla lotta alla tratta degli esseri umani,
2. Riconoscendo che secondo l'Organizzazione Internazionale del Lavoro in ogni momento quasi 21 milioni di persone, la maggior parte delle quali sono donne e bambini, sono ridotte in schiavitù,
3. Consapevole che ogni anno dalle 600.000 alle 800.000 vittime della tratta sono spostate attraverso i confini internazionali, spesso su aerei commerciali, treni e autobus, nei quali entrano in contatto con operatori dei trasporti,
4. Encomiando le organizzazioni non governative, quali *Airline Ambassadors* e *Innocents at Risk*, che hanno realizzato corsi di formazione per gli operatori dei trasporti su come individuare le vittime della tratta,
5. Encomiando le organizzazioni non governative quali l' ECPAT e la *Global Business Coalition Against Human Trafficking* per aver elaborato delle linee guida per la lotta alla tratta degli esseri umani e per aver messo a disposizione risorse alle imprese, tra cui vettori commerciali, alberghi, e agenzie di viaggio, per impedire che fossero utilizzate ai fini della tratta degli esseri umani,
6. Encomiando compagnie aeree quali la *Delta* e la *American Airlines*, la *British Airways* e la *Virgin Atlantic*, nonché i fornitori di servizi ferroviari quali *Amtrak*, che hanno avviato attività di prevenzione della tratta degli esseri umani,
7. Prendendo atto delle iniziative del governo degli Stati Uniti volte a creare una formazione specifica per le compagnie aeree sulla lotta alla tratta degli esseri umani, compreso il programma *Blue Lightning* del Dipartimento della Sicurezza Nazionale,
8. Encomiando le catene di alberghi e le agenzie di viaggio, quali *Accor*, *Carlson*, *Hilton Worldwide*, *Hotelplan Suisse*, *Wyndham*, *Sabre Holdings Corporation*, *Kuoni Travel*, e molte altre ancora che si sono impegnate per impedire che le loro imprese siano utilizzate ai fini della tratta degli esseri umani,
9. Accogliendo favorevolmente gli esiti della riunione di alto livello dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite sulla verifica dell'attuazione del Piano d'Azione globale di lotta alla tratta delle persone, svoltasi il 13 e 14 maggio 2013 presso la sede delle Nazioni

Unite, che ha contribuito a un miglior coordinamento delle iniziative internazionali nell'ambito della lotta globale contro la tratta degli esseri umani e della protezione delle vittime,

10. Encomiando le iniziative dell'attuale Presidente in carica dell'OSCE finalizzate a realizzare una formazione rivolta ai vettori commerciali in Ucraina e a ospitare la conferenza di alto livello di Kiev nel mese di giugno del 2013 sul "Rafforzamento della risposta dell'OSCE alla tratta degli esseri umani",
11. Riconoscendo che un intervento efficace in caso di presunte attività di tratta degli esseri umani su aerei, treni e autobus richiede un coordinamento tra i vettori commerciali e le forze di polizia al fine di definire un protocollo di notifica e una reazione rapida,
12. Riconoscendo che i numeri telefonici nazionali dedicati alla tratta facilitano le operazioni di soccorso e assistenza alle vittime e che le linee telefoniche dedicate a livello regionale sarebbero particolarmente utili ad agevolare le suddette operazioni in caso di vittime della tratta che sono in viaggio tra uno Stato partecipante e l'altro a bordo di vettori commerciali regionali,

L'Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

13. Esorta gli Stati partecipanti dell'OSCE e invita le altre organizzazioni internazionali, regionali e subregionali competenti a contribuire, nell'ambito dei rispettivi mandati, alla piena ed efficace attuazione del Piano d'Azione globale di lotta alla tratta delle persone, soprattutto migliorando la cooperazione e il coordinamento;
14. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE ad affrontare il problema della domanda, che alimenta la tratta delle persone per ogni forma di sfruttamento, allo scopo di eliminare tale domanda e a rafforzare a tal fine le misure preventive, comprese quelle di natura legislativa, per dissuadere chi sfrutta le vittime e ad assicurare che sia chiamato a risponderne;
15. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE a collaborare con i vettori commerciali, adottando ove necessario delle leggi, per assicurare che gli assistenti di volo, i piloti, il personale di terra, i conducenti di treni, gli autisti di autobus e tutti gli altri operatori dei trasporti che potrebbero entrare in contatto con vittime della tratta, siano formate in modo da essere in grado di individuare tali vittime e di reagire secondo un protocollo stabilito di concerto con le forze dell'ordine;
16. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE a collaborare con gli operatori degli alberghi e del settore dei viaggi, approvando, se del caso, leggi atte a garantire l'utilizzazione di buone prassi per la prevenzione e l'individuazione della tratta negli alberghi e in altre strutture destinate ai viaggiatori;
17. Chiede agli Stati partecipanti dell'OSCE di facilitare un adeguato coordinamento tra le forze dell'ordine e gli operatori dei servizi di trasporto e alberghieri e del settore dei

viaggi al fine di assicurare un intervento e un servizio di orientamento all'assistenza adeguati per le presunte vittime della tratta degli esseri umani;

18. Richiede all'Unità delle questioni di polizia di natura strategica di esaminare le modalità con le quali l'OSCE può aiutare gli Stati partecipanti a combattere l'uso di vettori commerciali, alberghi, e altre strutture per i viaggiatori ai fini del trasporto o dello sfruttamento delle vittime della tratta degli esseri umani;
19. Invita gli Stati partecipanti che non l'abbiano ancora fatto a firmare il Protocollo dell'Onu per prevenire, reprimere e punire la tratta degli esseri umani, che obbliga "gli stati ad approvare misure legislative o altre misure atte a impedire che i mezzi di trasporto utilizzati dai vettori commerciali siano utilizzati per commettere reati...";
20. Incoraggia l'Ufficio del Rappresentante Speciale e del Coordinatore dell'OSCE per la lotta alla tratta degli esseri umani, ove necessario con il concorso dell'Unità delle questioni di polizia di natura strategica dell' OSCE, a orientare gli Stati partecipanti per quanto riguarda le buone prassi per l'individuazione delle vittime nonché per quel che concerne i protocolli per l'intervento delle forze di polizia e l'orientamento ai servizi di assistenza in caso di tratta degli esseri umani su vettori commerciali e in alberghi o altre strutture destinate ai viaggiatori;
21. Esorta gli Stati partecipanti che non l'abbiano ancora fatto a creare delle linee telefoniche dedicate alla tratta a livello nazionale e di prevedere linee telefoniche dedicate alla tratta a livello regionale per segnalare vittime potenziali in viaggio su vettori commerciali regionali.

RISOLUZIONE SULLA CRISI UMANITARIA IN SIRIA

1. Ricordando l'Atto finale di Helsinki del 1975, nel quale gli Stati partecipanti hanno riconosciuto il significato universale dei diritti umani e delle libertà fondamentali quale fattore essenziale della pace, della giustizia e del benessere necessari ad assicurare lo sviluppo di relazioni cordiali e della cooperazione fra loro, come fra tutti gli Stati,
2. Tenendo presente la Risoluzione che ha presentato alle riunioni autunnali a Tirana nel 2012 sugli sviluppi della situazione alla frontiera turco-siriana,
3. Apprezzando il fatto che i paesi vicini tengono aperte le loro frontiere e offrono assistenza umanitaria ai siriani in fuga dagli atti di violenza perpetrati nel loro paese,
4. Sottolineando che in assenza di una transizione politica sostenibile conforme alle legittime aspirazioni del popolo siriano, l'estremismo e il radicalismo si radicherebbero in modo più profondo nel paese,

L'Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

5. Insiste affinché si ponga fine all'uso della forza bruta contro i civili e alle violazioni sistematiche del diritto internazionale, in particolare con il ricorso a missili balistici e ad altre armi pesanti;
6. Ricorda agli Stati partecipanti dell'OSCE la loro responsabilità di difendere i diritti umani, le libertà fondamentali, la democrazia e lo stato di diritto, ed esorta pertanto gli Stati partecipanti a condannare inequivocabilmente e senza mezzi termini i crimini contro l'umanità commessi in Siria;
7. Riafferma l'impegno preso dalla comunità internazionale di assicurare una transizione politica a guida siriana verso un sistema democratico basato sull'uguaglianza costituzionale, nel quale tutti i cittadini della Siria godranno di diritti e libertà fondamentali a prescindere dalla loro provenienza etnica, religiosa o settaria;
8. Sottolinea l'urgente necessità di porre fine immediatamente agli attacchi aerei e di artiglieria transfrontalieri diretti contro i paesi vicini della Siria;
9. Esorta la comunità internazionale, e in particolare il Consiglio di Sicurezza dell'ONU, a intervenire con urgenza e fermezza per adempiere le sue responsabilità principali nel campo della salvaguardia della pace, della sicurezza e della stabilità a livello internazionale e regionale;

10. Esorta la comunità internazionale a dare sostegno finanziario urgente ai paesi che ospitano i rifugiati per consentire loro di far fronte alle crescenti esigenze umanitarie dei siriani e delle comunità colpite secondo il principio della ripartizione degli oneri;
11. Invita vivamente gli Stati partecipanti ad aumentare la loro assistenza umanitaria e a collaborare con le istituzioni internazionali competenti al fine non solo di alleviare le sofferenze del popolo siriano, ma anche di ripartire gli oneri che gravano sugli stati vicini della Siria;
12. Sottoscrive gli appelli continui che il Segretario Generale dell'ONU rivolge al regime affinché consenta alla Missione conoscitiva delle Nazioni Unite di avere libero accesso alla Siria, senza ulteriori indugi e pregiudiziali, per indagare sul presunto uso di armi chimiche;
13. Sottolinea che un'indagine esauriente e credibile richiede un pieno accesso ai siti nei quali, secondo le segnalazioni, sarebbero state utilizzate le armi chimiche;
14. Riafferma il proprio impegno a favore della integrità territoriale, della sovranità e dell'indipendenza della Siria;
15. Ribadisce l'importanza del ruolo che i parlamentari possono svolgere nel sensibilizzare e definire risposte concrete, commisurate alle dimensioni e alla portata della catastrofe umanitaria che si sta consumando in Siria.

RISOLUZIONE SULLE ADOZIONI TRA PAESI

1. Ausplicando che un bambino, per il pieno sviluppo della propria personalità, cresca nell'ambito di una famiglia, in un clima di felicità, amore e comprensione,
2. Comprendendo la necessità di prendere misure adeguate per tenere il bambino presso la famiglia nella quale è nato, ma, qualora ciò non sia possibile, di sistemarlo presso una famiglia sostitutiva nel suo paese di origine per garantirne l'educazione,
3. Riconoscendo che l'adozione tra paesi può offrire a un bambino i vantaggi di una famiglia permanente se non si riesce a trovargli una famiglia idonea nel suo paese di origine,
4. Affermando le responsabilità e le prerogative sovrane degli Stati partecipanti di consentire, vietare, limitare o disciplinare in altro modo la prassi delle adozioni tra paesi conformemente alle norme e agli impegni internazionali,
5. Preoccupata dall'idea che la volatilità politica delle adozioni tra paesi possa avere un effetto deterrente sulla disponibilità dei potenziali genitori adottivi di impegnare le notevoli risorse emotive e di altra natura necessarie a portare avanti un'adozione tra paesi, aumentando quindi la probabilità che a un maggior numero di bambini siano precluse la felicità, l'amore e la comprensione di una famiglia,
6. Sensibile al fatto che un bambino che non è in condizione di crescere nella famiglia nella quale è nato ha subito una perdita, un rifiuto, un abbandono, una mancanza di cure o una violenza e che, in tutte le questioni concernenti l'affidamento di un bambino al di fuori della protezione dei genitori, i migliori interessi del bambino, in particolare il suo bisogno di affetto e il diritto alla sicurezza e a un'attenzione costante, dovrebbe essere il criterio fondamentale e si dovrebbe fare di tutto per risparmiare al bambino delusione e nocimento ulteriori,
7. Riconoscendo il legame che si crea rapidamente tra un bambino e i potenziali genitori adottivi durante il processo di adozione ma prima che si sia instaurato un rapporto genitore-figlio di natura giuridica,
8. Convinta che questo legame costituisca la base di una famiglia nascente e che tale famiglia meriti di ricevere riconoscimento, rispetto e tutela da parte degli Stati partecipanti,

L'Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

9. Invita gli Stati partecipanti a riconoscere il legame fondante tra i potenziali genitori adottivi e il bambino e a onorare e tutelare queste famiglie nascenti;

10. Esorta gli Stati partecipanti a risolvere le differenze, i dissensi e le controversie relative alle adozioni tra paesi in uno spirito positivo e umanitario, facendo particolare attenzione a evitare di interrompere in modo generale e indiscriminato le procedure di adozione già in corso tra paesi, che potrebbero compromettere gli interessi del bambino, arrecare pregiudizio alla famiglia nascente o dissuadere i potenziali genitori adottivi dal portare avanti un'adozione tra paesi;
11. Richiede all'OSCE di adottare, con una decisione del Consiglio dei Ministri, le misure necessarie, eventualmente nel contesto degli impegni esistenti nell'ambito della dimensione umana in materia di riunificazione familiare, di chiarire la questione della salvaguardia, su base collettiva, della famiglia nascente costituitasi laddove l'iter per l'adozione tra paesi è già in una fase avanzata.

RISOLUZIONE SULLA LIBERTA' DEI MEZZI DI INFORMAZIONE

1. Sottolineando che è essenziale promuovere la libertà di pensiero e di espressione, e annettendo grande importanza alla libertà dei mezzi di informazione, alla libertà di dimostrare, alla partecipazione a elezioni democratiche e ai principi di giustizia,
2. Ricordando che la libertà dei mezzi di informazione è un presupposto per la democrazia e una condizione fondamentale del progresso della società e dello sviluppo di ogni singola persona,
3. Tenendo presente l'articolo 19 della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, che afferma che "Ogni individuo ha il diritto alla libertà di opinione e di espressione, incluso il diritto di non essere molestato per la propria opinione e quello di cercare, ricevere e diffondere informazioni e idee attraverso ogni mezzo e senza riguardo a frontiere.",
4. Tenendo presente l'articolo 10 della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo, che afferma che ogni persona ha diritto alla libertà d'espressione. Tale diritto include la libertà d'opinione e la libertà di ricevere o di comunicare informazioni o idee senza che vi possa essere ingerenza da parte delle autorità pubbliche (...)",
5. Tenendo presente l'articolo 11 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea, che prevede che si debbano rispettare la libertà e il pluralismo dei mezzi di informazione,
6. Tenendo presente gli appelli lanciati dal Rappresentante dell'OSCE per la libertà dei mezzi di informazione al fine di garantire la libertà di espressione e la libertà dei mezzi di informazione,
7. Denunciando la situazione inammissibile per cui numerosi giornalisti subiscono violenze, minacce e pene detentive per il solo fatto di esercitare il loro mestiere,

L'Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

8. Riafferma l'importanza decisiva della libertà di espressione, della stampa e dell'informazione in ogni società, perché queste libertà sono uno strumento indispensabile di garanzia dell'efficacia e della credibilità della democrazia negli Stati partecipanti dell'OSCE;
9. Ribadisce la sua richiesta affinché mezzi di informazione indipendenti possano essere creati liberamente, i professionisti dell'informazione abbiano la garanzia di poter esercitare tale diritto senza temere di perdere il lavoro o la vita e affinché si attuino misure per facilitare le loro attività;

10. Esorta le autorità di tutti gli Stati partecipanti dell'OSCE a impegnarsi fermamente per prevenire l'erosione di tali libertà e il clima di impunità per effetto del quale in alcuni casi dei giornalisti sono stati minacciati o rapiti;
11. Condanna esplicitamente l'arresto illegittimo e l'incarcerazione di giornalisti, redattori ed editori negli Stati partecipanti dell'OSCE;
12. Invita l' OSCE a prendere i provvedimenti necessari presso le autorità degli Stati partecipanti in cui siano state osservate le suddette prassi, affinché siano liberati al più presto tutti i giornalisti che sono stati incarcerati per aver esercitato il loro mestiere.

RISOLUZIONE SUL

RUOLO DELLE AUTORITA' LOCALI E REGIONALI NEGLI SCENARI DI RIASSETTO POSTCONFLITTUALE

1. Riconoscendo il ruolo storico svolto dall'OSCE ai sensi del Capitolo VIII della Carta delle Nazioni Unite nella risoluzione pacifica dei conflitti e nella promozione della sicurezza nella sua zona di influenza,
2. Considerando la vasta esperienza dell' OSCE per quanto riguarda la prevenzione, l'analisi, l'allerta precoce, la reazione rapida, la promozione del dialogo, il sostegno alla mediazione, la creazione di un ambiente di sicurezza, il riassetto postconflittuale, la stabilizzazione, il rafforzamento della fiducia e la ricostruzione, vale a dire tutti gli stadi di un ciclo di crisi,
3. Ricordando i documenti successivi ai quali si è ispirata l'analisi dell'OSCE nel campo del riassetto postconflittuale, dal Documento di Budapest del Dicembre 1994 fino alla Strategia dell'OSCE per affrontare le minacce alla sicurezza e alla stabilità nel XXI secolo, approvata nel 2003,
4. Ricordando inoltre la Risoluzione 1325 del Consiglio di Sicurezza dell'ONU sulle donne, la pace e la sicurezza e la necessità di promuovere la partecipazione attiva delle donne in tutte le fasi del ciclo del conflitto,
5. Pienamente consapevole della gamma già ampia delle attività dell' OSCE nei periodi successivi al conflitto, quali il ripristino delle attività istituzionali, le riforme giudiziarie ed elettorali, il miglioramento del rispetto dei diritti umani, la gestione dei conflitti interetnici, le riforme dell'istruzione, la tutela dei diritti delle minoranze nazionali e la ripresa economica,
6. Considerando il quadro della Decisione N. 3/11 del Consiglio dei Ministri, intitolata 'Elementi del ciclo del conflitto' approvata a Vilnius, e il compito affidato al Segretario Generale di redigere una proposta su come sfruttare meglio gli eventuali contributi dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE nel formulare una risposta più efficace alle situazioni di crisi e di conflitto che emergono,
7. Riconoscendo il ruolo essenziale e specialistico svolto in quest'ambito dal Centro di prevenzione dei conflitti, sia in termini pratici che in termini di riflessione su queste questioni, sia autonomamente che di concerto con gli Stati partecipanti interessati,
8. Considerando inoltre l'esperienza delle misure di rafforzamento della fiducia (*CBM*), pur conoscendone i limiti,

9. Tenendo conto altresì della Risoluzione approvata alla Sessione annuale dell'Assemblea Parlamentare dell' OSCE svoltasi a Monaco nel 2012 sulla "Valorizzazione delle politiche di cooperazione transfrontaliera negli scenari postconflittuali",
10. Tenendo presente l'adozione da parte di tutti i sistemi internazionali di integrazione regionale dei paradigmi politici del principio di sussidiarietà e di governance a più livelli,
11. Riconoscendo che le autorità locali e regionali di tutti gli Stati rappresentano contemporaneamente gli interessi dei loro elettori e la presenza degli Stati competenti sui loro territori; che godono di legittimità politica, oltre ad esser vicini ai problemi delle loro città e aree geografiche; che godono di un'autorità morale ben meritata nei confronti dei loro vicini e della società civile nelle loro circoscrizioni elettorali; che svolgono un ruolo crescente in qualità di attori economici e fattori di sviluppo; e che hanno una conoscenza pratica e quotidiana di ciò che sentono e pensano le persone da loro amministrate,
12. Considerando che tutte queste caratteristiche speciali delle autorità locali e regionali rappresentano un patrimonio immenso di legittimità ed efficienza, il cui scopo è la risoluzione pacifica di situazioni di conflitto e l'attuazione delle politiche di riassetto postconflittuale, fatte salve le competenze dello Stato negli affari esteri,

L'Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

13. Raccomanda agli Stati partecipanti di valutare il ruolo che le autorità locali e/o regionali possono svolgere nell'applicazione realistica, sul terreno, degli accordi bilaterali o internazionali di alto livello per la stabilizzazione e la normalizzazione della vita degli abitanti delle zone che recentemente hanno subito conflitti;
14. Raccomanda agli Stati partecipanti di coinvolgere le autorità locali e/o regionali nel definire, attuare e dar seguito alle misure di rafforzamento della fiducia e riassetto postconflittuale che interessano i loro territori, in modo che la loro autorità contribuisca a rafforzare la legittimazione sociale di tali misure in un contesto in cui la popolazione potrebbe mostrarsi reticente in caso di conflitti recenti;
15. Raccomanda agli Stati partecipanti e alle strutture dell'OSCE competenti, nel loro impegno con le autorità locali, di incoraggiare la piena e attiva partecipazione delle donne al riassetto postconflittuale e ad adottare misure per garantire che si prendano in considerazione le opinioni, le esigenze e i contributi delle donne;
16. Raccomanda agli Stati partecipanti di prevedere in particolar modo il coinvolgimento delle autorità locali e/o regionali nei conflitti relativi alle frontiere o quelli che hanno una componente frontiera, in modo che le suddette autorità, sotto la supervisione delle autorità nazionali, possano collaborare con quelle di un paese vicino nella creazione di legami umani ed economici, riducendo quindi la possibilità di nuovi conflitti;
17. Raccomanda agli Stati partecipanti e alle strutture dell'OSCE centralizzate e decentrate di ricorrere alle competenze acquisite grazie al coinvolgimento delle autorità locali e/o

regionali nel riassetto dopo il conflitto, di diffondere tali competenze e integrarle nei loro strumenti di analisi al fine di attuarle poi in diverse aree geografiche.

RISOLUZIONE SULL'

ALLARGAMENTO DEL PARTENARIATO CON GLI STATI MEDITERRANEI NON MEMBRI AL FINE DI INCLUDERVI L'AUTORITA' PALESTINESE

1. Tenendo presente che all'Assemblea Generale dell'ONU di giovedì 29 novembre 2012, il Presidente dell'Autorità Nazionale Palestinese, Mahmoud Abbas, ha ottenuto il riconoscimento dello Stato della Palestina quale Stato osservatore non membro,
2. Tenendo presente che l'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa ha riconosciuto il Consiglio Nazionale Palestinese come 'Partner per la democrazia' il 4 ottobre 2011,
3. Ricordando che il 31 ottobre 2011 l' UNESCO ha riconosciuto l'Autorità Nazionale Palestinese,
4. Rimarcando gli attuali sconvolgimenti politici nella regione del Medio Oriente e riconoscendo l'importanza di rafforzare il partenariato dell'OSCE con i suoi paesi vicini del Mediterraneo in un contesto caratterizzato dal rispetto dello stato di diritto e dei diritti umani,
5. Sottolineando l'interesse dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE alle relazioni con la regione del Mediterraneo, testimoniato dalla Conferenza dell'Assemblea Parlamentare sul Mediterraneo (Madrid, 2002) e i successivi forum mediterranei,
6. Ricordando la Carta di Parigi per una nuova Europa (1990), tesa a "promuovere condizioni favorevoli per uno sviluppo armonioso e una diversificazione delle relazioni con gli Stati mediterranei non partecipanti",

L'Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

7. Invita l' OSCE a concedere lo status di Partner mediterraneo per la cooperazione allo Stato della Palestina, a seguito della richiesta avanzata dall'Autorità Palestinese nel novembre 2004 ;
8. Chiede alla Commissione permanente dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE, in vista di un successivo rinvio al Consiglio dei Ministri dell'OSCE, di definire e concedere uno status idoneo al Consiglio legislativo della Palestina affinché i suoi rappresentanti possano partecipare ai lavori dell' Assemblea Parlamentare dell'OSCE;
9. Sottolinea l'importanza della creazione di due Stati indipendenti, che siano stabili e sostenibili in un quadro di riconoscimento reciproco da parte di tutti gli attori che garantisca la sicurezza della popolazione di entrambi gli Stati;

10. Esorta gli Stati partecipanti dell'OSCE e i sei Partner mediterranei per la cooperazione ad avviare un dialogo costruttivo sulla pace nel Medio Oriente nell'ambito dell'OSCE;
11. Sottolinea il contributo sostanziale che l'Assemblea Parlamentare dell'OSCE può apportare nel far conoscere meglio l'OSCE in Medio Oriente e a tale proposito riconosce la necessità di migliorare le attività del Forum Mediterraneo, anche mediante iniziative volte a facilitare i contatti e il dialogo tra i parlamentari israeliani e palestinesi, con il loro reciproco consenso e in sinergia con altre organizzazioni parlamentari che operano in questo ambito.

RISOLUZIONE SUL

PROCESSO DI SOLUZIONE DEL CONFLITTO IN TRANSINISTRIA

1. Ricordando le precedenti Risoluzioni dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE riguardanti la questione della soluzione del conflitto in Transnistria, approvate nel corso delle precedenti sessioni annuali,
2. Ribadendo che l'esistenza di un conflitto irrisolto nella regione della Transnistria della Repubblica di Moldova continua a rappresentare una grave minaccia alla sicurezza e alla stabilità in Europa e nell'area dell'OSCE,
3. Ribadendo gli impegni dell' OSCE a trovare una soluzione pacifica e sostenibile al conflitto in Transnistria mediante il processo negoziale nel formato 5+2,
4. Ricordando la Dichiarazione del Consiglio dei Ministri dell'OSCE sui negoziati relativi al processo di soluzione del conflitto in Transnistria nel formato 5+2 approvata a Dublino il 7 dicembre 2012,
5. Riconoscendo i progressi realizzati dai negoziati su questo conflitto dalla ripresa dei colloqui per una soluzione nel formato 5+2 nel 2011 con l'impegno dei mediatori della Federazione Russa, dell'Ucraina e dell'OSCE, nonché dell'Unione Europea e degli Stati Uniti in qualità di osservatori,
6. Riconoscendo che un ampio sostegno tra le forze parlamentari e la società su entrambe le sponde del Dnestr/Nistru è un elemento importante per una soluzione praticabile e sostenibile del conflitto in Transnistria,

L'Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

7. Ritiene che l'individuazione di uno status giuridico speciale per la regione della Transnistria nella struttura della Repubblica di Moldova, consolidando e assicurando nel contempo la sovranità, l'indipendenza e l'integrità territoriale della Repubblica di Moldova entro i suoi confini riconosciuti a livello internazionale costituisca l'obiettivo principale del processo di soluzione del conflitto in Transnistria;
8. Si dichiara convinta che il rafforzamento della fiducia tra le due sponde del Dnestr/Nistru, garantendo una crescita socio-economica sostenibile nella regione, nonché l'ulteriore sviluppo delle istituzioni della società civile e la salvaguardia dello stato di diritto, dei diritti umani e delle libertà fondamentali conformemente alle norme e ai principi del diritto internazionale, siano componenti essenziali della soluzione del conflitto;
9. Riconosce le opportunità offerte dalla Presidenza ucraina dell'OSCE nel 2013 per conseguire ulteriori progressi nella soluzione del conflitto in Transnistria, tenendo

- presente il ruolo dell'Ucraina quale paese immediatamente vicino e mediatore nel processo negoziale nel formato 5+2;
10. Approva l'impegno espresso dalla Presidenza ucraina dell'OSCE di realizzare progressi nella soluzione del conflitto in Transnistria, e a questo proposito esprime il proprio encomio per la visita del Presidente in carica dell' OSCE, il Ministro degli Affari Esteri dell'Ucraina, Leonid Kozhara, nella Repubblica di Moldova nel gennaio 2013;
 11. Incoraggia tutte le forze politiche su entrambe le sponde del Dnestr/Nistru a contribuire costruttivamente al processo di soluzione del conflitto in Transnistria e a sostenere la continuità del dialogo tra le due parti a tutti i livelli ;
 12. Si dichiara preoccupata per i recenti incidenti nella Zona di sicurezza ed esorta tutte le parti a intensificare le iniziative per quanto riguarda le misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza e ad astenersi dal compiere passi unilaterali che potrebbero condurre a un deterioramento del clima di sicurezza nella regione;
 13. Accoglie favorevolmente le iniziative volte ad agevolare un dialogo parlamentare tra i membri del Parlamento moldavo e i rappresentanti del Soviet Supremo della Transnistria;
 14. Invita tutte le parti ad adottare un approccio basato sull'integrazione e a impegnarsi con la società civile e con i mezzi di informazione per promuovere l'idea della soluzione del conflitto e sensibilizzare l'opinione pubblica al processo in corso;
 15. Invita tutti i partecipanti al processo negoziale nel formato 5+2 a cooperare strettamente e a intensificare le loro iniziative concertate volte a portare avanti i negoziati su tutti i tre canestri dell'ordine del giorno concordato: questioni socio-economiche, questioni giuridiche e umanitarie di carattere generale e diritti umani, e soluzione globale, comprese le questioni istituzionali, politiche e di sicurezza;
 16. Riconosce l'importante ruolo di stabilizzazione svolto dalle operazioni di pace in corso nella regione e ricorda che nella dichiarazione di Mosca del 19 marzo 2009 tutte le parti hanno richiesto che l'operazione in corso fosse trasformata in un'operazione di garanzia della pace sotto gli auspici dell'OSCE nell'ambito della soluzione del conflitto in Transnistria;
 17. Ribadisce il proprio impegno a sostenere le importanti attività svolte dalla Missione dell'OSCE nella Repubblica di Moldova;
 18. Ribadisce la disponibilità del Gruppo parlamentare dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE sulla Moldova a sostenere la pace, la stabilità e lo stato di diritto nel paese, anche sostenendo il dialogo politico nel processo di soluzione del conflitto in Transnistria.

RISOLUZIONE SULLA SICUREZZA INFORMATICA

1. Ricordando che nel mondo contemporaneo le società moderne dell'informazione dipendono notevolmente dallo spazio informatico – un ambiente elettronico che comprende prodotti, servizi e informazioni,
2. Riconoscendo il fatto che gli attacchi informatici, in qualsiasi forma, sono diventati una minaccia grave per la sicurezza che non può essere ignorata o sottovalutata,
3. Sottolineando che l'insicurezza nel nostro spazio informatico comune impedisce l'ulteriore sviluppo economico, l'innovazione e la prosperità sociale,
4. Riconoscendo che gli attacchi informatici possono essere una sfida per tutta la società, ivi compresi i governi, le società private, le organizzazioni non governative e gli utenti privati di Internet, perché possono destabilizzare la società, compromettere la disponibilità dei servizi pubblici e il funzionamento delle infrastrutture vitali di uno Stato,
5. Ribadendo che tutti i paesi che fanno ampio ricorso allo spazio informatico possono subire gli effetti di attacchi informatici nello stesso modo in cui subiscono le conseguenze di attacchi convenzionali,
6. Sottolineando che far fronte alle nuove esigenze create dal mutato ambiente di sicurezza non è solo una sfida per i paesi direttamente interessati dalla nuova situazione, ma è una sfida per ogni singolo paese del mondo,
7. Riconoscendo che il continuo processo di globalizzazione e interoperabilità dei sistemi di informazione renderà lo spazio informatico ancora più vulnerabile e che le nuove tecniche e strategie di sicurezza potrebbero non essere in grado di rispondere in modo adeguato a tale maggiore vulnerabilità,
8. Costatando che Internet è sempre stato alimentato da politiche che promuovono il libero flusso delle informazioni e che proteggono i diritti umani e incoraggiano l'innovazione, la creatività e la crescita economica,
9. Convinta che l' OSCE possa svolgere un ruolo utile offrendo una piattaforma ai decisori, agli esperti del settore e agli altri soggetti interessati ampliando il dibattito sulla sicurezza informatica,
10. Riconoscendo che per far fronte alle minacce informatiche sarebbe necessario aumentare significativamente le risorse migliorando la consapevolezza, la formazione e gli investimenti in tecnologia, oltre che migliorando gli approcci concettuali e dottrinali,

11. Guardando con favore ai dibattiti in seno ai forum internazionali che vertono su come rispondere efficacemente all'uso improprio dello spazio informatico per attività di spionaggio e a fini criminali, terroristici e militari e ai dibattiti e alle decisioni avviate dalla NATO, dall'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa e in altre sedi,
12. Riconoscendo che la sicurezza informatica è diventata, tra l'altro, una questione di notevole interesse per il Consiglio d'Europa, la UE, la NATO e l'Assemblea Generale dell'ONU,
13. Riaffermando il ruolo dell'OSCE quale accordo regionale ai sensi del Capitolo VIII della Carta delle Nazioni Unite e strumento essenziale di preallarme, prevenzione dei conflitti, gestione delle crisi e riassetto postconflittuale nella sua regione,
14. Ribadendo la sua preoccupazione per la persistenza degli attacchi informatici in diversi luoghi dell'area dell'OSCE,
15. Riconoscendo le precedenti attività svolte nell'OSCE riguardo a vari aspetti della sicurezza informatica, in particolare il Gruppo di lavoro informale dell'OSCE istituito dalla decisione N. 1039 della Commissione permanente, incaricata di elaborare una serie di misure di rafforzamento della fiducia (CBM) per migliorare la collaborazione tra gli Stati, la trasparenza, la capacità di prevedere e la stabilità e per ridurre i rischi di un errore di valutazione, di un'intensificazione e di un conflitto che potrebbero derivare dall'uso delle tecnologie dell'informazione e della telecomunicazione (TIC),
16. Sottolineando l'urgente necessità che la comunità internazionale aumenti la cooperazione e lo scambio di informazioni nel campo della sicurezza informatica, perché solo iniziative congiunte e concertate consentiranno di reagire efficacemente alle minacce che provengono dallo spazio informatico,
17. Sottolineando che la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla criminalità informatica è l'unico strumento multilaterale giuridicamente vincolante che affronta specificamente la criminalità informatica, ma che solo trentanove Stati l'hanno ratificata o vi hanno aderito,
18. Guardando con favore al fatto che numerosi Stati partecipanti dell'OSCE hanno elaborato e adottato misure per contrastare vari tipi di minacce informatiche, e osservando tuttavia che le misure di contrasto sono state prevalentemente di natura interna e non possono essere efficaci nell'ambiente di una rete che si estende al mondo intero,
19. Sottolineando l'impegno degli Stati partecipanti dell'OSCE a rispettare e a promuovere i principi del diritto internazionale,

L'Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

20. Raccomanda che l'OSCE possa funzionare come meccanismo regionale che sostiene, coordina e verifica l'elaborazione e l'attuazione di attività nazionali in questo campo, prendendo spunto dalle precedenti attività concernenti vari aspetti della sicurezza informatica e promuovendole;

21. Deplora che la comunità internazionale non sia stata in grado sinora di concordare misure specifiche di contrasto alle minacce informatiche,
22. Sostiene che i risultati di un attacco informatico contro le infrastrutture vitali dello Stato non siano di natura diversa da quelli di un atto di aggressione convenzionale;
23. Osserva che lo spazio informatico è stato un ambiente per promuovere il libero flusso delle informazioni, per incoraggiare l'innovazione e la crescita economica e dovrebbe rimanere tale;
24. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE a promuovere e facilitare l'accesso a Internet e la cooperazione internazionale che mira allo sviluppo dei mezzi di informazione e delle strutture dell'informazione e della comunicazione in tutti i paesi;
25. Esorta i parlamentari degli Stati partecipanti dell'OSCE a intensificare le iniziative per convincere i parlamenti e i governi dei loro paesi del fatto che le minacce che provengono dallo spazio informatico costituiscono una delle sfide più gravi cui la sicurezza è ora esposta, che può compromettere il modo in cui vivono le società moderne e la civiltà nel suo complesso;
26. Esorta i governi a svolgere un ruolo di guida nel difendere uno spazio informatico libero e sicuro, a condannare senza mezzi termini gli attacchi informatici e a ricercare soluzioni comuni efficaci per proteggere lo spazio informatico da usi impropri e attività dolose;
27. Prende atto delle iniziative intraprese dall'OSCE per aumentare la trasparenza e la stabilità e per ridurre i rischi derivanti dallo spazio informatico;
28. Esorta gli Stati partecipanti dell'OSCE a utilizzare il suo approccio globale e interdimensionale alla sicurezza e a proseguire le iniziative per la definizione di misure di rafforzamento della fiducia nell'ambito della sicurezza informatica;
29. Sottolinea la necessità di affrontare le minacce informatiche senza compromettere i diritti e le libertà fondamentali, e che gli stessi diritti di cui le persone godono quando non sono collegate telematicamente (*offline*) devono essere tutelati anche quando sono collegate (*online*), in particolare la libertà di espressione;
30. Esorta gli Stati partecipanti dell'OSCE e tutti gli altri membri della comunità internazionale a considerare l'adesione alla convenzione del Consiglio d'Europa sulla criminalità informatica e a seguirne le disposizioni;
31. Esorta gli Stati partecipanti dell'OSCE a considerare l'adesione anche alla Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione del terrorismo, che offre ulteriori strumenti per prevenire attacchi informatici da parte di gruppi terroristici e l'uso di Internet a scopi terroristici;

32. Richiama l'attenzione sulla necessità di studiare le leggi in vigore che disciplinano la sicurezza informatica e di trovare mezzi supplementari, quali l'armonizzazione delle leggi in materia degli Stati, per rendere più efficiente la cooperazione internazionale nel campo della sicurezza informatica;
33. Esorta tutte le parti interessate a ricercare, in buona fede, soluzioni negoziate nel campo della sicurezza informatica al fine di giungere a un accordo globale e duraturo che sia basato sulle norme e sui principi del diritto internazionale;
34. Invita tutte le parti ad avvalersi appieno, con spirito costruttivo, dei meccanismi e dei formati di dialogo disponibili;
35. Sostiene tutte le iniziative finalizzate a migliorare lo scambio di informazioni sulle esperienze e le buone prassi in materia, anche coinvolgendo gli attori competenti del settore privato e della società civile, e a creare partenariati tra il settore pubblico e il settore privato in quest' ambito;
36. Incoraggia gli Stati partecipanti dell'OSCE a definire, adottare e attuare piani d'azione nazionali sulla sicurezza informatica;
37. Esorta gli Stati partecipanti dell'OSCE ad adottare misure di natura previsionale per prevenire incidenti alla sicurezza e a sensibilizzare maggiormente rispetto alla sicurezza gli utenti delle tecnologie di informazione e comunicazione;
38. Accoglie favorevolmente la proposta di organizzare una conferenza o una tavola rotonda per i parlamentari dell'OSCE, che tenga presente gli eventi dell'OSCE svoltisi in precedenza sui vari aspetti della sicurezza informatica e ne prenda spunto, e di acquisire, attraverso l'aiuto di esperti, informazioni dettagliate su tutti gli aspetti pertinenti della questione;
39. Chiede ai rappresentanti degli Stati partecipanti dell'OSCE di far pervenire questa Risoluzione ai governi e ai parlamenti dei loro paesi.

RISOLUZIONE SULL'

ARTICO

1. Prendendo atto della Risoluzione sull'Artico contenuta nella Dichiarazione approvata dall'Assemblea Parlamentare dell'OSCE a Oslo nel 2010,
2. Prendendo atto del fatto che la regione artica è divenuta una zona di pace e stabilità, nella quale è possibile trovare, in modo pacifico, soluzioni ai problemi grazie ai rapporti di cooperazione e alla buona volontà,
3. Riconoscendo che l'Artico è in costante evoluzione e che è necessario rafforzare ulteriormente la cooperazione nel campo dell'ambiente e della sicurezza civile, e cosciente del fatto che la sicurezza marittima richiede un'ampia collaborazione regionale e internazionale,
4. Prendendo atto dei progressi sostanziali che sono stati realizzati al fine di rafforzare la cooperazione nell'Artico, e riconoscendo il ruolo di primo piano svolto dal Consiglio dell'Artico nell'adozione di misure concrete per rispondere alle nuove sfide e alle nuove opportunità,
5. Riconoscendo che lo sviluppo responsabile delle ricche risorse naturali dell'Artico è essenziale per la creazione di società sostenibili nell'Artico,
6. Riconoscendo che il cambiamento climatico nella regione potrebbe render necessario un maggior ricorso alla gestione della crisi in situazioni climatiche estreme e l'adattamento a un nuovo clima,
7. Accogliendo favorevolmente il fatto che la cooperazione nell'Artico è caratterizzata da un basso livello di conflitti e un'ampia intesa reciproca, nonostante le sfide considerevoli,

L'Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

8. Invita gli Stati partecipanti a sostenere la Dichiarazione di Kiruna del Consiglio Artico, ed esorta a cooperare ulteriormente nell'ambito di tale Consiglio;
9. Incoraggia le parti interessate a proseguire le attività e la cooperazione nell'Artico conformemente al diritto internazionale, comprese le convenzioni dell'ONU e gli altri accordi internazionali;
10. Esorta gli Stati partecipanti a sostenere le attività in corso dell'Organizzazione Marittima Internazionale volta a definire un codice polare obbligatorio per la navigazione;

11. Esorta gli Stati partecipanti a essere consapevoli del fatto che il potenziale economico dell'Artico, nonché le nuove rotte di trasporto hanno aperto nuove opportunità e nuove sfide sia a livello strategico che di politica di sicurezza, e che queste sfide, costituite da rivendicazioni concorrenti, potrebbero rivelarsi un futuro rischio per la sicurezza.

RISOLUZIONE SU GUANTANAMO

1. Accogliendo favorevolmente la decisione dell'Amministrazione americana di chiudere il centro di detenzione di Guantanamo,
2. Prendendo atto della posizione degli Stati che hanno già accolto ex detenuti o hanno promesso di farlo,
3. Sottolineando le difficoltà di attuazione l'Amministrazione americana deve affrontare, che sono il motivo del ritardo della chiusura effettiva di Guantanamo,
4. Ricordando che nel centro di Guantanamo vi sono ancora più di 160 detenuti,
5. Ricordando l'impegno e le attività dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE concernenti la situazione dei detenuti di Guantanamo,

L'Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

6. Auspica quanto prima la chiusura permanente di questo centro di detenzione;
7. Sostiene l'Amministrazione degli Stati Uniti nella sua volontà di chiudere il centro di detenzione;
8. Incoraggia gli Stati partecipanti ad accogliere i detenuti il cui rilascio è stato approvato e che chiaramente non possono ritornare nel loro paese di origine, nel quale vi sono fondati motivi per credere che rischierebbero di subire torture;
9. Raccomanda che l'Europa e gli Stati Uniti rafforzino la cooperazione per quanto riguarda l'attuazione concreta della chiusura di Guantanamo e l'effettiva garanzia dei diritti umani nel contesto della lotta al terrorismo.

RISOLUZIONE SULLA SITUAZIONE IN MEDIO ORIENTE E I SUOI EFFETTI SULL'AREA DELL'OSCE

1. Seriamente preoccupata dalla crisi provocata dalla guerra civile in Siria e dai suoi effetti immediati sugli Stati vicini,
2. Profondamente preoccupata dalla crisi umanitaria dei profughi in fuga dalla guerra e dagli effetti destabilizzanti che può avere sulla regione,
3. Ribadendo le conclusioni approvate dal Gruppo d'azione per la Siria il 30 giugno 2012 a Ginevra,
4. Ricordando le Risoluzioni dell'ONU e del Parlamento Europeo sul conflitto in Siria,
5. Preoccupata dai problemi legati direttamente o indirettamente alla primavera araba che permangono in Medio Oriente e nella regione nordafricana e considerando che la situazione in numerosi Stati partecipanti e non dell'OSCE rimane instabile e la loro evoluzione democratica non è ancora consolidata,
6. Considerando che la continuazione del conflitto tra Israele e Palestina si ripercuote e anzi incide negativamente sull'evoluzione democratica in Medio Oriente e sulla regione del Mediterraneo in generale,
7. Ricordando la Risoluzione sul sostegno al processo di pace in Medio Oriente approvata dall'Assemblea Parlamentare dell'OSCE alla sessione annuale di Oslo (luglio 2010),
8. Ricordando la Risoluzione approvata dall'Assemblea Parlamentare dell'OSCE nel luglio 2012 durante la sessione annuale di Monaco intitolata 'l' OSCE e le democrazie emergenti nel mondo arabo',
9. Ricordando la Risoluzione sul confine turco-siriano approvata dalla Commissione permanente dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE nel corso della sua riunione a Tirana nell'ottobre 2012,
10. Tenendo presente i dibattiti sulla situazione nella regione del Mediterraneo e nei paesi Partner del Mediterraneo dell'OSCE svoltisi in occasione delle riunioni invernali nel febbraio 2011 e nel febbraio 2013,
11. Sottolineando le conclusioni del rapporto speciale redatto dal Segretariato internazionale dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE sulla Crisi umanitaria in Siria,

L'Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

12. Rileva l'iniziativa di Stati Uniti e Russia di convocare una conferenza di pace sulla Siria fondata sui principi concordati durante i colloqui di Ginevra di giugno 2012 e sottolinea l'urgente necessità di un'intesa politica generale affinché prevalga una soluzione politica negoziata che garantisca il pieno rispetto della sovranità della Siria e della volontà del suo popolo;
13. Esorta gli Stati partecipanti dell'OSCE a rispettare i loro impegni per quanto riguarda le questioni umanitarie al fine di offrire ai rifugiati siriani la massima assistenza possibile;
14. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE a offrire il massimo sostegno possibile ai governi della Turchia e della Giordania per un miglior coordinamento dell'assistenza da prestare ai rifugiati siriani;
15. Riconosce che realizzare progressi sostanziali nel processo di pace in Medio Oriente è determinante per le iniziative finalizzate a conseguire pace, stabilità e sviluppo democratico nella regione e sottolinea l'urgente necessità di una ripresa dei negoziati a tal fine;
16. Esorta gli Stati partecipanti dell'OSCE a definire e concedere uno status idoneo alla Palestina che consenta ai suoi rappresentanti di partecipare attivamente ai lavori dell'OSCE in qualità di osservatori;
17. Raccomanda all' OSCE di allacciare e curare contatti ai più alti livelli possibili con il governo della Libia in modo che possa diventare un paese Partner del Mediterraneo;
18. Invita la Commissione permanente dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE a rafforzare lo status del Forum del Mediterraneo quale luogo d'incontro per dialogare e a continuare a lavorare in modo più efficiente con i paesi Partner del Mediterraneo dell'OSCE al fine di conseguire la pace e lo sviluppo democratico, economico e sociale della regione;
19. Raccomanda ai parlamenti dei paesi Partner del Mediterraneo dell' OSCE di impegnarsi attivamente e regolarmente nei lavori dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE, ivi compreso il Forum del Mediterraneo.

RISOLUZIONE SULLA

GESTIONE DELLE RISORSE IDRICHE QUALE PRIORITA' PER IL PRESIDENTE IN CARICA DELL'OSCE NEL 2014

1. Ricordando il ruolo dell' OSCE nell'incoraggiare le politiche ambientali sostenibili che promuovono la pace e la stabilità, in particolare l'Atto finale di Helsinki del 1975, il Documento conclusivo del 1990 della Conferenza della CSCE sulla cooperazione economica in Europa (Documento di Bonn), la Carta della sicurezza europea del 1999 approvata al vertice di Istanbul, il Documento sulla Strategia dell'OSCE per la dimensione economica e ambientale del 2003 (Strategia di Maastricht), gli altri documenti e decisioni dell'OSCE riguardanti le questioni ambientali e i risultati di tutti i precedenti Forum economici e ambientali, che hanno creato una base per l'attività dell'OSCE nel campo dell'ambiente e della sicurezza,
2. Ricordando la Risoluzione dell'Assemblea Parlamentare dell' OSCE sulla gestione delle risorse idriche nella regione dell'OSCE, contenuta nella Dichiarazione di Vilnius del 2009 e la Risoluzione sulla condivisione delle competenze nel recupero delle risorse idriche, finalizzata a rafforzare la sicurezza alimentare mondiale, contenuta nella Dichiarazione di Monaco del 2012,
3. Plaudendo alle iniziative attuate recentemente dal Centro dell' OSCE di Astana volte a informare i procuratori kazaki sui principi, le carte istituzionali e la legislazione in materia di gestione delle risorse idriche,
4. Encomiando le iniziative intraprese recentemente dall'Ufficio dell' OSCE in Tagikistan per rafforzare la cooperazione nel campo dell'idrologia e dell'ambiente tra l' Afghanistan e il Tagikistan nella parte superiore del bacino del fiume Amu-Darya,
5. Sostenendo l'impegno del Centro dell' OSCE a Bishkek per realizzare una gestione efficiente delle risorse di acqua potabile a Isfana,
6. Accogliendo favorevolmente l'iniziativa congiunta dell' OSCE, della Commissione Economica dell'ONU per l'Europa e del Programma dell'ONU per l'ambiente (UNEP) che hanno reso possibile un trattato tra la Moldova e l'Ucraina per la gestione sostenibile del bacino del Dnestr/Nistru,
7. Sottolineando l'importanza dei servizi igienici, dell'idrologia, della sicurezza e dell'innovazione nella gestione delle nostre risorse idriche,
8. Concludendo che la gestione delle risorse idriche continua a essere uno strumento eccellente di prevenzione dei conflitti nella regione dell'OSCE,

L'Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

9. Invita il prossimo Presidente in carica, di nazionalità svizzera, a fare della gestione delle risorse idriche nell'OSCE una delle principali priorità della sua Presidenza nel 2014.

RISOLUZIONE SULLA

PROMOZIONE DEL RISPARMIO DI ENERGIA E DELL'EFFICIENZA

ENERGETICA NELLA REGIONE DELL'OSCE

1. Riconoscendo la necessità di rafforzare ulteriormente il dialogo dell' OSCE sui temi della sicurezza energetica e della cooperazione, ivi compresi i principi concordati per la nostra cooperazione, come è stato sottolineato dai capi di stato e di governo degli Stati partecipanti dell'OSCE nella Dichiarazione Commemorativa di Astana del 2010,
2. Ricordando le altre disposizioni e gli impegni concernenti la sicurezza energetica e la cooperazione contenuti nelle decisioni del Consiglio dei Ministri dell'OSCE in materia nonché nelle risoluzioni e nelle dichiarazioni dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE,
3. Prendendo atto dell'esito della Conferenza delle Nazioni Unite sullo sviluppo sostenibile, "RIO+20", tenutasi dal 20 al 22 giugno 2012 a Rio de Janeiro, e dell'iniziativa "2012 - Anno internazionale dell'energia sostenibile per tutti",
4. Sottolineando il ruolo essenziale dell'efficienza energetica e delle energie rinnovabili per ottenere energia e crescita sostenibili e per realizzare gli Obiettivi di sviluppo del millennio,
5. Riconoscendo che migliorare il risparmio di energia e l'efficienza energetica è una delle soluzioni più rapide, ecocompatibili, ed efficienti in termini di costi per ridurre la dipendenza dall'energia, e che inoltre contribuisce a creare posti di lavoro, a contrastare i cambiamenti climatici e a progredire verso un'economia che utilizza in modo efficiente le risorse,
6. Accogliendo favorevolmente le iniziative degli Stati partecipanti dell'OSCE finalizzate a elaborare e attuare politiche nazionali e misure per aumentare l'efficienza energetica, tenendo conto del loro sviluppo economico e tecnologico,
7. Sottolineando l'esistenza di un immenso potenziale inutilizzato cui attingere per rafforzare la cooperazione internazionale tra gli Stati partecipanti dell'OSCE nel campo del risparmio di energia e dell'efficienza energetica,
8. Sottolineando la necessità dello scambio di informazioni, di esperienze e buone prassi sulle politiche e sulle misure più efficaci per promuovere l'efficienza energetica, tenendo conto della cooperazione esistente tra gli Stati partecipanti nell'ambito delle organizzazioni e degli accordi internazionali,
9. Sottolineando che la cooperazione tra gli Stati partecipanti nel campo della diffusione di abilità e competenze e di tecnologie per l'efficienza energetica può effettivamente promuovere l'efficienza energetica nella regione dell'OSCE,

10. Riconoscendo che si dovrebbero favorire ulteriori attività di ricerca e sviluppo di tecnologie per l'efficienza energetica basate su criteri di economicità, anche mediante lo sviluppo di partenariati pubblico-privati e ampliando la cooperazione internazionale,
11. Accordando pieno appoggio all'attività del Coordinatore delle attività economiche e ambientali dell'OSCE nel campo della promozione del risparmio energetico e dell'efficienza energetica,
12. Prendendo atto delle priorità della Presidenza ucraina dell'OSCE nella seconda dimensione e del tema affrontato e dei dibattiti svoltisi nell'ambito del XXI Forum ambientale ed economico, ed esprimendo l'auspicio che la riunione conclusiva del Forum produca raccomandazioni significative per le future attività dell'OSCE, in particolare nel campo dell'efficienza energetica,
13. Prendendo atto con soddisfazione delle proficue discussioni svoltesi sotto l'egida della Presidenza ucraina durante la prima e la seconda riunione preparatoria del XXI Forum economico e ambientale, che si sono svolte a Vienna il 4 e 5 e a Kiev il 16 e 17 febbraio 2013, che hanno dimostrato la necessità e l'importanza della promozione del risparmio di energia e dell'efficienza energetica,
14. Esprimendo l'auspicio che la riunione conclusiva del XXI Forum economico e ambientale che si svolgerà a Praga dall'11 al 13 settembre 2013 apporterà un contributo di idee e raccomandazioni per le nuove decisioni dell'OSCE e promuoverà ulteriormente le attività nel campo della cooperazione in materia di energia, risparmio di energia ed efficienza energetica,
15. Accogliendo favorevolmente l'iniziativa congiunta dei Presidenti dell'Ucraina e del Turkmenistan di tenere una conferenza internazionale sotto l'egida dell'OSCE dedicata al tema "Sicurezza energetica e sostenibilità – la prospettiva dell'OSCE" che avrà luogo a Ashgabat il 17 e 18 ottobre 2013,
16. Riconoscendo il prezioso contributo che le organizzazioni internazionali e regionali competenti apportano alla promozione dell'efficienza energetica, e sottolineando l'importanza di coordinare tali iniziative ed evitare inutili doppioni,

L'Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

17. Sottolinea i vantaggi che le misure di risparmio di energia e di efficienza energetica possono apportare in termini di sicurezza energetica e ambientale;
18. Sottolinea che l'efficienza energetica concorre in ampia misura ad assicurare la sostenibilità dell'uso delle risorse di energia;
19. Sottolinea la necessità di migliorare l'efficienza energetica promuovendo investimenti innovativi ed efficienti in termini di spesa nei settori economici fondamentali, quali edilizia e industria – ivi inclusa la cantieristica navale, nonché i trasporti e l'agricoltura;

20. Sostiene le iniziative intraprese dagli Stati partecipanti dell'OSCE per portare avanti lo sviluppo dell'efficienza energetica e delle energie rinnovabili che sono elementi essenziali per rafforzare la sicurezza energetica e ambientale;
21. Guarda con favore alle iniziative e alle attività volte a promuovere il risparmio di energia, l'efficienza energetica e la gestione sostenibile delle risorse energetiche intraprese nell'ambito del sistema delle Nazioni Unite, e prende atto con interesse dell'iniziativa 'Energia sostenibile per tutti' che indica la necessità di raddoppiare il tasso globale di miglioramento dell'efficienza energetica come uno degli obiettivi essenziali la cui realizzazione consentirà di arrivare a un' energia rinnovabile per tutti entro il 2030;
22. Incoraggia il Segretariato dell' OSCE e l'Ufficio del coordinatore delle attività economiche e ambientali dell'OSCE a intensificare la cooperazione e il dialogo con le organizzazioni regionali e internazionali competenti sui temi dell'efficienza energetica, anche organizzando riunioni periodiche per integrare le loro iniziative nel campo del risparmio di energia e dell'efficienza energetica;
23. Incoraggia il Segretariato dell' OSCE, di concerto con le altre strutture esecutive dell'Organizzazione, a rafforzare l'impegno dell'OSCE nel campo dell'efficienza energetica con i Partner per la cooperazione;
24. E' favorevole all'uso dell' OSCE come piattaforma per lo scambio di buone prassi ed esperienze tra gli Stati partecipanti e le organizzazioni internazionali competenti in materia di risparmio ed efficienza di energia;
25. Incoraggia gli Stati partecipanti e l'OSCE a impegnarsi in attività finalizzate a sensibilizzare i consumatori e i portatori di interesse mediante la diffusione di informazioni chiare, credibili e accessibili sull'efficienza energetica;
26. Riconosce la necessità di realizzare partenariati pubblico-privati per migliorare l'efficienza energetica tra i principali settori che consumano energia e al loro interno;
27. Incoraggia gli Stati partecipanti a creare gli strumenti e i meccanismi per favorire gli investimenti nel risparmio di energia e nell'efficienza energetica e la ricerca scientifica in questo campo.

RISOLUZIONE SULLA

DIMENSIONE AMBIENTALE DELLA SICUREZZA ENERGETICA

1. Ricordando le disposizioni sulla sicurezza energetica e la tutela dell'ambiente contenute nelle dichiarazioni e risoluzioni pertinenti dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE,
2. Riconoscendo che l'energia è uno dei motori della crescita basata sull'integrazione e un elemento essenziale per lo sviluppo sostenibile,
3. Prendendo atto del ruolo fondamentale dell'energia per il miglioramento della qualità della vita e la promozione della crescita economica, e l'esistenza di “*do ut des*” e sinergie tra la sicurezza dell'approvvigionamento e le questioni ambientali, e osservando che ogni ritardo nell'accesso a servizi energetici sostenibili e a prezzi accessibili può potenzialmente ostacolare lo sviluppo economico sostenibile e la qualità della vita negli Stati partecipanti,
4. Riconoscendo che garantire la sicurezza energetica è una delle sfide globali che richiede soluzioni globali debitamente conformi al diritto internazionale e ai diritti sovrani degli Stati in materia di energia e che c'è urgente bisogno di aumentare l'efficienza nell'affrontare la sicurezza energetica, lo sviluppo economico e la sostenibilità ambientale,
5. Sottolineando che l'accesso ad approvvigionamenti di energia sicuri e costanti, e a prezzi accessibili, è di importanza capitale per le nostre società,
6. Riconoscendo la necessità di rafforzare la cooperazione e il dialogo tra i produttori, i paesi di transito e i consumatori,
7. Ricordando che le emissioni di anidride carbonica e di altri gas a effetto serra dovute ad attività legate all'energia contribuiscono in misura considerevole ai cambiamenti negativi che si verificano nel sistema climatico della Terra,
8. Sottolineando che il livello di aumento del trasporto di idrocarburi nelle strettoie marittime e nei corsi d'acqua stretti comporta gravi rischi ambientali, sociali ed economici e aumenta le preoccupazioni per la vita umana e la salute dell'ecosistema,
9. Riconoscendo che la protezione fisica delle infrastrutture energetiche, ivi compresi gli oleodotti, nonché la sicurezza della navigazione nel passaggio attraverso strettoie marittime e corsi d'acqua stretti, ha acquisito una grandissima importanza in questi ultimi anni,
10. Riconoscendo che gli straordinari cambiamenti intervenuti nel settore energetico, soprattutto la cosiddetta “rivoluzione dei gas di scisti” e le eventuali conseguenze che avranno per l'ambiente dovranno essere controllate e valutate attentamente,

11. Preoccupata per i rischi che i progetti degli Stati partecipanti nel settore dell'energia nucleare in aree fragili a livello ambientale, comprese le zone a elevato rischio sismico, comportano per la salute pubblica e per la sicurezza generale della regione dell'OSCE e delle aree vicine,
12. Sottolineando che le attività che mirano a garantire la sicurezza energetica possono avere un impatto negativo sull'ambiente e che è necessario effettuare una rilevazione di tali impatti nell'area dell'OSCE,
13. Accogliendo favorevolmente il maggiore impegno degli Stati partecipanti per la tutela dell'ambiente grazie alle loro politiche e strategie integrate, e sottolineando la necessità di intensificare la cooperazione tra i membri dell'OSCE, nonché la cooperazione regionale e internazionale,

L'Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

14. Consapevole che i problemi ambientali non si limitano ai paesi nei quali hanno origine, invita gli Stati partecipanti a ricercare mezzi per collaborare alla creazione di strumenti per valutare le opzioni che consentano di individuare e ridurre al minimo le esternalità delle politiche di sicurezza energetica nella regione dell'OSCE;
15. Rileva che ridurre l'impronta ecologica delle politiche di sicurezza energetica rafforzerà ulteriormente la sicurezza regionale, la stabilità e la prosperità e auspica attività di sensibilizzazione dell'opinione pubblica in tutta la regione dell'OSCE al fine di promuovere un'energia ecologicamente sostenibile;
16. Sottolinea la necessità di effettuare accurate valutazioni di impatto ambientale (VIA) per le attività collegate all'energia;
17. Sottolinea che le attività di produzione e trasporto di risorse in idrocarburi che si svolgono a monte, a metà e a valle dovrebbero attenersi alle norme internazionali e alle buone prassi in modo da garantire che le questioni sociali e ambientali siano pienamente prese in considerazione;
18. Esorta gli Stati partecipanti e le società private presenti sul mercato del petrolio e del gas a dimostrare di operare con la dovuta cura nel trasporto di risorse in idrocarburi attraverso le strette marittime;
19. Mette in rilievo che le fuoriuscite di petrolio provocate dall'aumento del traffico costituiscono un grande rischio per l'ecosistema marino e per la sicurezza delle città circostanti;
20. Mette in guardia contro gli effetti negativi sull'ambiente del consumo di energia, che potrebbero avere gravi conseguenze, tra l'altro, sulla salute, l'acqua, il terreno, l'aria, la diversità biologica, la sicurezza alimentare e la vita delle persone, e invita gli Stati

- partecipanti, le organizzazioni regionali e le altre parti a collaborare maggiormente nella definizione di politiche che riducano al minimo la minaccia per l'ambiente;
21. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE a integrare meglio le loro politiche nazionali economiche, di sicurezza energetica, climatiche e ambientali, e raccomanda l'approvazione e l'attuazione delle leggi necessarie a eliminare le relazioni inverse (*trade-offs*) tra sicurezza energetica e sostenibilità ambientale nella più ampia misura possibile;
 22. Incoraggia gli Stati partecipanti a ricercare mezzi per migliorare la sicurezza energetica mediante un maggior uso di risorse di energia rinnovabile, l'impiego di tecnologie ecocompatibili e il miglioramento dell'efficienza energetica e della buona governance nell'ambito delle rispettive capacità nazionali;
 23. Chiede agli Stati partecipanti di migliorare l'accesso ai servizi energetici moderni e sostenibili, mobilitando risorse finanziarie sufficienti a fornire tali servizi a prezzi accessibili e in modo affidabile, economicamente sostenibile e accettabile da un punto di vista sociale e ambientale;
 24. Si rallegra del fatto che l'Iniziativa per l'ambiente e la sicurezza (*ENVSEC*) varata nel 2003 sia stata ulteriormente valorizzata in questi ultimi due anni sotto l'egida della Presidenza dell'OSCE;
 25. Prende atto con soddisfazione del fatto che in questi ultimi anni la relazione esistente tra energia e ambiente abbia occupato il posto che merita tra le priorità dell'agenda dell'OSCE, e raccomanda all'OSCE di continuare a occuparsi della questione;
 26. Incoraggia il Segretariato dell' OSCE a collaborare con le istituzioni e le organizzazioni regionali e internazionali competenti in quest' ambito al fine di rafforzare la cooperazione ed evitare inutili doppioni nelle loro attività.

RISOLUZIONE SUL
RAFFORZAMENTO DELLA SICUREZZA NELLE ZONE DI CONFINE
DELLA REGIONE DELL' OSCE

1. Riaffermando che l' OSCE è un accordo regionale ai sensi del Capitolo VIII della Carta delle Nazioni Unite ed è un'organizzazione di primaria importanza per la soluzione pacifica delle controversie nella regione, e sottolineando che l' OSCE continua a svolgere un ruolo importante nel creare uno spazio di sicurezza e stabilità nella sua regione,
2. Osservando che l'OSCE è uno strumento essenziale di preallarme, prevenzione dei conflitti, gestione delle crisi e riassetto postconflittuale,
3. Tenendo presente la Strategia dell' OSCE per affrontare le minacce alla sicurezza e alla stabilità nel XXI secolo,
4. Riconoscendo l'importanza del diritto internazionale e dell'Atto finale di Helsinki del 1975 per quanto riguarda l'integrità territoriale degli Stati partecipanti dell'OSCE, in base ai quali la delimitazione e la demarcazione dei confini dipendono principalmente dalle decisioni sovrane degli Stati,
5. Consapevole che i conflitti in corso nelle zone di confine compromettono la sovranità, ostacolano lo sviluppo sostenibile e impediscono la cooperazione bilaterale e regionale,
6. Preoccupata dal fatto che i conflitti irrisolti nella regione dell'OSCE costituiscono una minaccia per il rispetto dei principi dell'OSCE e si ripercuotono sulla pace e sulla stabilità a livello locale, regionale e internazionale,
7. Riconoscendo che la demarcazione e la delimitazione dei confini possono contribuire allo sviluppo di rapporti cordiali tra gli Stati sia a livello locale che governativo,
8. Tenendo presente il ruolo efficace delle autorità locali e regionali nell'attuazione degli accordi multilaterali e bilaterali volti a stabilizzare e migliorare la vita degli abitanti delle zone di confine contese,
9. Data l'esperienza acquisita in questo campo dalle organizzazioni internazionali, quali l'Unione Europea e il Consiglio d'Europa, nonché dagli altri organismi specializzati quali l'Associazione delle regioni di confine europee, che ha un'ampia banca dati sulle buone prassi nella cooperazione transfrontaliera applicabili a tutti i tipi di confine sia in Europa che altrove,
10. Tenendo presente la situazione nelle aree di confine degli Stati partecipanti dell'OSCE,

L'Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

11. Esorta gli Stati partecipanti dell'OSCE a promuovere un dialogo politico sulle questioni relative ai confini al fine di garantire la sicurezza, la stabilità e la prosperità nella regione;
12. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE a continuare a lavorare attivamente sulla delimitazione e la demarcazione dei confini degli Stati;
13. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE ad astenersi dall'effettuare lavori di costruzione o dallo svolgere attività economiche nelle aree di confine contese fino a quando il processo di delimitazione e demarcazione dei confini degli Stati non sia completato;
14. Auspica la creazione di commissioni congiunte per indagare sulle situazioni di conflitto nelle zone di confine contese e la formazione di unità congiunte di guardie di frontiera;
15. Chiede di non utilizzare armi contro le persone che tentano di violare le norme che disciplinano l'attraversamento dei confini di Stato se non rappresentano un pericolo per la vita delle guardie di frontiera o di altri;
16. Accoglie favorevolmente l'apertura di centri di formazione per i funzionari di frontiera, e auspica dialogo e negoziati per promuovere la soluzione pacifica dei problemi che sorgono tra gli Stati nelle zone di confine;
17. Sottolinea la necessità di un rapido scambio di informazioni, attraverso i canali diplomatici nonché al livello degli organismi di Stato autorizzati e delle autorità locali, sulle situazioni che potrebbero far insorgere una crisi ai confini degli Stati o nelle zone di confine;
18. Raccomanda che gli Stati partecipanti dell'OSCE conducano attività volte a sensibilizzare gli abitanti delle zone di confine e a creare delle piattaforme di dialogo mediante le quali queste persone possano essere informate sulle regole, le leggi e gli accordi tra i singoli Stati e i paesi vicini al fine di prevenire l'insorgere di situazioni di conflitto;
19. E' a favore di tutte le iniziative intraprese dagli Stati partecipanti dell'OSCE per la promozione dei rapporti bilaterali sia al livello delle autorità locali che tra gli abitanti del posto;
20. Esorta tutte le parti interessate a impegnarsi per la soluzione dei conflitti nelle zone di confine.

RISOLUZIONE SUGLI ASPETTI RELATIVI ALLE QUESTIONI DI GENERE DELLA MIGRAZIONE DEI LAVORATORI

1. Riaffermando il suo impegno per l'attuazione dei principi proclamati nella Dichiarazione sull'eliminazione della discriminazione nei confronti delle donne (New York, 1967) e, a tal fine, per l'adozione di misure volte a eliminare tale discriminazione in tutte le sue forme e manifestazioni,
2. Sottolineando che l'adozione diffusa di un'efficace ottica di genere (*gender mainstreaming*) per ottenere la parità tra uomini e donne è essenziale per utilizzare appieno il capitale umano nella regione dell'OSCE,
3. Tenendo presente che gli impegni dell'OSCE nel campo delle migrazioni si incentrano sulla realizzazione di obiettivi politici in tre ambiti principali, vale a dire: (1) tutelare i migranti; (2) sfruttare i vantaggi e attenuare gli effetti negativi della migrazione nei paesi di origine e nei paesi di destinazione; e (3) rafforzare la cooperazione tra i paesi d'origine e i paesi di destinazione nella gestione delle migrazioni,
4. Sostenendo un approccio globale alla politica delle migrazioni fondata sulle norme internazionali per le migrazioni,
5. Tenendo presente che la femminilizzazione delle migrazioni è diventata una tendenza globale,
6. Riconoscendo il contributo significativo apportato dalle lavoratrici migranti allo sviluppo economico e sociale dei paesi di partenza e dei paesi di destinazione,
7. Temendo che le lavoratrici migranti possano trovarsi ad affrontare nuove difficoltà e discriminazioni a ogni stadio del processo migratorio a causa di un accesso limitato a certe tipologie e settori dell'occupazione, requisiti in termini di livello di istruzione nonché a causa di alcuni stereotipi vigenti,
8. Preoccupata inoltre dal notevole rischio, cui sono esposte le lavoratrici migranti, di trovarsi in condizioni di vulnerabilità e dal numero delle vittime di abusi, quali atti di violenza e tratta degli esseri umani,
9. Basandosi sui principi internazionali e sulle norme di diritto internazionale nonché sui documenti delle organizzazioni internazionali specializzate sulle questioni relative alla politica di genere e alla migrazione,
10. Tenendo presente le dichiarazioni dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE sulle questioni relative alla politica di genere e alla migrazione,

L'Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

11. Invita gli Stati partecipanti a elaborare e attuare una politica delle migrazioni attenta alle differenze di genere finalizzata alla:
 - i. Creazione di un ambiente giuridico e politico favorevole alle pari opportunità in termini di occupazione e di accesso ai suoi vantaggi e ai suoi pregi sia per i migranti di sesso maschile che di sesso femminile;
 - ii. Attuazione di una strategia che preveda l'applicazione sia di disposizioni generali sulla tutela dei migranti che di disposizioni concepite specificamente per la tutela delle lavoratrici migranti, che ne migliorino le opportunità in termini di libertà di scelta, accesso alle risorse e fruizione dei loro diritti;
12. Incoraggia gli Stati partecipanti a utilizzare buone prassi per promuovere il principio di non discriminazione e per garantire il coordinamento e la cooperazione tra i parlamenti, i governi e gli altri portatori di interesse (sindacati, organizzazioni non governative, organizzazioni della diaspora e società) a sostegno e tutela delle lavoratrici migranti;
13. Richiama l'attenzione sulla necessità che gli Stati partecipanti rafforzino le misure finalizzate a eliminare l'immigrazione irregolare e le reti criminali che operano nel traffico e nella tratta di esseri umani;
14. Segnala l'esistenza di un nesso tra lo status giuridico delle lavoratrici migranti e il loro grado di tutela contro violenza e sfruttamento, e a tale proposito annette priorità alla creazione di una misura preventiva che preveda canali legali di migrazione destinati alle donne;
15. Invita gli Stati partecipanti che sono anche paesi d'origine a far uso della possibilità di garantire la migrazione delle loro cittadine in condizioni di sicurezza, mediante la creazione di meccanismi istituzionali e legali tali da proteggere e rafforzare le loro opportunità allo stadio dell'assunzione e prima della migrazione (anche fornendo informazioni, organizzando formazione e migliorando le qualifiche dei futuri migranti);
16. E' favorevole alla cooperazione multilaterale e bilaterale tra i paesi di origine e i paesi di destinazione nella regolamentazione delle questioni generali relative alla migrazione al fine di rafforzare la migrazione legale e combattere la tratta degli esseri umani;
17. Invita gli Stati partecipanti a cooperare efficacemente con le organizzazioni internazionali specializzate nel campo dei diritti delle donne e delle migrazioni.

RISOLUZIONE SULLA

GARANZIA DEL DIRITTO DEI MINORI ALLA TUTELA CONTRO LO SFRUTTAMENTO ECONOMICO

1. Riconoscendo la particolare e perdurante attualità delle disposizioni della Dichiarazione mondiale sulla sopravvivenza, la tutela e lo sviluppo dei bambini (New York, 1990) che sottolineano che:
 - i. il benessere dei bambini richiede misure di natura politica ai massimi livelli,
 - ii. è necessario dare un'elevata priorità ai diritti dei bambini, alla loro sopravvivenza nonché alla loro tutela e al loro sviluppo,
2. Ricordando che la Convenzione sui diritti dell'infanzia (New York, 1989) riconosce il diritto del fanciullo alla tutela contro lo sfruttamento economico e a non essere costretto a svolgere lavori che comportino dei rischi o che possano compromettere la sua istruzione, o nuocere alla sua salute o al suo sviluppo fisico, mentale, spirituale, morale o sociale,
3. Dichiarandosi preoccupata dalla prassi sempre più diffusa del lavoro minorile, anche nelle sue forme peggiori, che, ai sensi della Convenzione n. 182 dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro relativa alla proibizione delle forme peggiori di lavoro minorile, (Geneva, 1999) comprende:
 - i. Tutte le forme di schiavitù o assimilabili alla schiavitù, quali la vendita e la tratta di minori, la servitù per debiti o l'asservimento, il lavoro forzato o obbligatorio, compreso il reclutamento forzato o obbligatorio di minori ai fini di un loro impiego nei conflitti armati;
 - ii. L'impiego, l'ingaggio o l'offerta del minore a fini di prostituzione, di produzione di materiale pornografico o di spettacoli pornografici;
 - iii. L'impiego, l'ingaggio o l'offerta del minore ai fini di attività illecite, quali, in particolare, quelle per la produzione e per il traffico di stupefacenti, secondo le definizioni datene nei trattati internazionali in materia,
 - iv. Qualsiasi altro tipo di lavoro, che per sua natura o per le circostanze in cui è svolto, rischi di compromettere la salute, la sicurezza o la moralità del minore,
4. Osservando che le forme peggiori di sfruttamento dei bambini assumono sempre più una dimensione internazionale,
5. Tenendo conto del fatto che l'impiego del lavoro minorile è dovuto principalmente a fattori economici e che la sua eliminazione è legata alla crescita economica sostenibile,

che porta al progresso sociale, ivi comprese l'eliminazione della povertà e l'istruzione universale,

6. Convinta, tuttavia, che l'impiego di minori in attività di lavoro che incidono negativamente sulla loro salute e sulla loro moralità e impedisce loro di ricevere un'istruzione completa compromette gravemente la sostenibilità economica della società e le prospettive di lungo termine del suo sviluppo,
7. Condividendo la convinzione della comunità internazionale che le peggiori forme di lavoro minorile sono inaccettabili e dannose per il benessere dei bambini e della società nel suo complesso e che la loro eliminazione richiede un intervento immediato e globale a livello nazionale e internazionale,
8. Tenendo presente i principi internazionali e le norme di diritto internazionale, nonché i documenti delle organizzazioni internazionali specializzate nella garanzia dei diritti dei minori,
9. Tenendo presente le dichiarazioni dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE riguardanti i diritti dei minori,
10. Tenendo presente la Risoluzione sulla lotta alla tratta e allo sfruttamento dei minori a fini pornografici adottata alla quindicesima sessione annuale dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE a Bruxelles e la decisione N. 15/06 del Consiglio dei Ministri dell'OSCE sulla lotta allo sfruttamento dei minori,

L'Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

11. Condanna lo sfruttamento economico dei minori, che costituisce una delle peggiori forme di lavoro minorile secondo le definizioni della Convenzione N. 182 dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL) relativa alla proibizione delle forme peggiori di lavoro minorile (Ginevra, 1999), nonché il lavoro svolto dai bambini in età inferiore all'età minima per l'ammissione al lavoro stabilita nelle leggi nazionali per le tipologie e le condizioni di lavoro indicate nella Convenzione N. 138 dell'OIL riguardante l'età minima per l'assunzione all'impiego (Ginevra, 1973);
12. Invita gli Stati partecipanti a prendere in esame l'eliminazione dello sfruttamento economico dei minori quale aspetto essenziale della linea di condotta da seguire e di adottare a tal fine misure coordinate e globali nei seguenti ambiti fondamentali: sensibilizzazione dell'opinione pubblica, provvedimenti legislativi ed esecutivi, istruzione e sostegno ai minori e alle loro famiglie;
13. Richiama l'attenzione sulla necessità di prendere in debita considerazione le tradizioni e i valori culturali di ogni nazione nell'ambito della tutela e dello sviluppo armonioso dei bambini nell'elaborazione di programmi nazionali per l'eliminazione dello sfruttamento economico dei minori;

14. Sottolinea l'importanza, nelle iniziative finalizzate all'eliminazione dello sfruttamento economico dei bambini, di garantire un'istruzione obbligatoria e gratuita sia ai bambini che alle bambine, nonché – in molti Stati – di riformare i programmi scolastici per tener conto dei fattori e delle specificità locali;
15. Invita i parlamenti degli Stati partecipanti a intensificare le attività finalizzate a garantire il diritto dei minori alla tutela contro lo sfruttamento economico, anche mediante le seguenti misure:
 - i. approvando leggi che rendono l'abolizione del lavoro minorile l'obiettivo fondamentale della politica dello Stato, e impegnandosi in via prioritaria a definire chiaramente e vietare lo sfruttamento economico dei minori;
 - ii. prevedendo nel bilancio nazionale stanziamenti per i programmi e le attività delle organizzazioni che svolgono un ruolo importante nell'attuazione di programmi per l'eliminazione delle forme peggiori di lavoro minorile;
 - iii. controllando le attività degli organismi governativi autorizzati;
 - iv. mobilitando l'opinione pubblica a favore della lotta al lavoro minorile, ponendo l'accento sui casi peggiori di sfruttamento dei minori;
 - v. cooperando con le organizzazioni non governative e internazionali e con gli altri portatori di interesse della società civile;
16. Reitera l'appello agli Stati partecipanti affinché adottino misure adeguate per agire di concerto a favore dell'eliminazione dello sfruttamento economico dei minori attraverso una maggiore cooperazione e/o assistenza internazionale, ivi incluso il sostegno a favore dello sviluppo economico e sociale, i programmi per alleviare la povertà e l'istruzione universale;
17. Raccomanda che la garanzia dei diritti dei figli dei migranti, che sono la categoria di bambini più vulnerabile, sia considerata una priorità dell'intervento internazionale finalizzato a lottare contro il loro sfruttamento economico;
18. Propone che, nel determinare il prestigio internazionale di uno Stato e la possibilità del suo accesso al mercato internazionale in base al suo impegno per la lotta allo sfruttamento economico dei bambini, si sostengano fortemente gli Stati che si sono prefissi l'obiettivo di eliminare le peggiori forme di lavoro minorile;
19. Ritiene che la mobilitazione globale e sostenuta delle forze necessarie per riuscire a risolvere la questione essenziale della garanzia del diritto del minore di essere tutelato contro lo sfruttamento economico, che non dipende né dal livello di sviluppo di uno Stato, né dalle tradizioni culturali o nazionali né dalle opinioni politiche, è possibile soltanto attraverso un'attiva cooperazione internazionale in quest'ambito.

RISOLUZIONE SULLA

COOPERAZIONE PER IL PASSAGGIO AD UN'ECONOMIA VERDE NELL'AMBITO DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE

1. Tenendo conto degli importanti cambiamenti intervenuti negli ultimi decenni nella situazione economica e ambientale nella regione dell'OSCE, che non solo hanno avuto un effetto positivo, ma hanno anche portato all'emergere di nuove minacce e sfide di natura economica e ambientale,
2. Sottolineando la ferma intenzione degli Stati partecipanti di contrastare tali minacce e sfide avvalendosi di tutte le capacità e tutti i relativi vantaggi dell'OSCE,
3. Ricordando gli impegni degli Stati partecipanti di appoggiare e promuovere le iniziative a favore dello sviluppo sostenibile e di prendere le misure necessarie per attuare le convenzioni e gli accordi internazionali sulla tutela dell'ambiente indicate nei documenti della CSCE/OSCE,
4. Osservando in particolare le disposizioni del Documento del 2003 sulla strategia dell'OSCE per la dimensione economica e ambientale riguardante la cooperazione nell'ambito dello sviluppo sostenibile e della tutela dell'ambiente,
5. Riferendosi agli impegni degli Stati partecipanti di migliorare la buona governance ambientale, indicati nella Dichiarazione di Madrid del 2007 sull'ambiente e la sicurezza,
6. Ricordando le disposizioni relative al passaggio a un'economia verde contenute nella Dichiarazione di Monaco, approvata alla sessione annuale del 2012 dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE, compresa la Risoluzione sulla promozione e l'uso di fonti di energia nuove e rinnovabili,
7. Prendendo atto delle attività ora in corso all'ONU e nell'ambito di altre iniziative, meccanismi e istituzioni regionali per promuovere un'attuazione più diffusa dei principi e delle norme dell'economia verde,
8. Ricordando le Risoluzioni dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite 66/288 sul futuro che vogliamo e 67/215 sulla promozione delle fonti di energia nuove e rinnovabili,
9. Consapevole che l'introduzione dei principi dell'economia verde svolge un ruolo importante nella realizzazione da parte degli Stati partecipanti degli obiettivi di sviluppo concordati a livello internazionale,
10. Osservando che è importante aumentare la disponibilità di tecnologie verdi e l'attuazione delle migliori tecniche disponibili per una prevenzione e una riduzione globali dell'inquinamento dell'ambiente,

11. Riconoscendo che l' OSCE dispone di un ampio contesto normativo e istituzionale per promuovere, a livello regionale e globale, la cooperazione e il dialogo sul passaggio ad un'economia verde nell'ambito dello sviluppo sostenibile,

L'Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

12. Sottolinea che è importante fornire un'assistenza globale allo sviluppo sostenibile nella regione dell'OSCE mediante un rafforzamento equilibrato delle sue componenti economiche, sociali ed ecologiche;
13. Ritiene che l'economia verde sia uno strumento importante per conseguire lo sviluppo sostenibile e la sicurezza ambientale e invita gli Stati partecipanti ad adottare misure coerenti per mettere in atto i principi 'verdi' nelle economie nazionali;
14. Sostiene il ruolo che l'ONU svolge per far sì che i principi dello sviluppo sostenibile rientrino tra le priorità internazionali e accoglie favorevolmente l'idea del Segretario Generale dell'ONU di creare un meccanismo che faciliti lo sviluppo, il trasferimento e la diffusione di tecnologie non inquinanti;
15. Rileva l'importanza di rafforzare la cooperazione e il coordinamento delle interazioni tra le istituzioni pubbliche, la società civile e il settore privato nell'ambito dell'attuazione dei principi dell' economia 'verde' nelle strategie e nei programmi nazionali di sviluppo sostenibile;
16. Invita gli Stati partecipanti a creare condizioni favorevoli per gli investimenti pubblici e privati nello sviluppo di tecnologie meno inquinanti e a facilitare la mobilitazione di investimenti finanziari nella creazione di meccanismi per il trasferimento di tecnologie innovative e il loro adattamento alle esigenze specifiche dei paesi, nonché l'impiego di specialisti qualificati e la formazione del personale nazionale;
17. Invita gli Stati partecipanti a elaborare e attuare misure a favore della liberalizzazione e della creazione di un regime commerciale preferenziale per i beni e i servizi ambientali nell'ambito della creazione di condizioni favorevoli alla crescita ambientale e allo sviluppo sostenibile;
18. Invita gli Stati partecipanti a prendere in considerazione il principio della responsabilità comune ma differenziata e l'introduzione di principi 'verdi' a diverse velocità, in base al livello di sviluppo socio-economico degli Stati;
19. Esorta gli Stati partecipanti ad astenersi dall'adottare o applicare misure commerciali, finanziarie o economiche discriminatorie unilaterali che siano contrarie al diritto internazionale o limitino ovvero impediscano la realizzazione degli obiettivi dell'economia verde nell'ambito dello sviluppo sostenibile;

20. Invita gli Stati partecipanti a fornire, su base bilaterale e multilaterale, assistenza tecnica e supporto tecnologico internazionali per lo sviluppo, il trasferimento e la diffusione di tecnologie non inquinanti, anche mediante la creazione di un fondo con contributi volontari per il trasferimento di tecnologie verdi;
21. Invita gli Stati partecipanti a incoraggiare la creazione di centri regionali e nazionali per il trasferimento di tecnologie e di facilitarne il coordinamento, in modo da creare alla fine un unico centro internazionale per lo scambio di tecnologie energetiche;
22. Invita gli Stati partecipanti e le strutture esecutive dell'OSCE a intensificare la cooperazione con gli Stati, le organizzazioni regionali e internazionali e le istituzioni finanziarie al fine di prestare assistenza finanziaria, tecnica, consultiva e di altro genere per la creazione e l'introduzione di tecnologie verdi;
23. Propone di esaminare, in occasione di una delle manifestazioni organizzate dall'Assemblea Parlamentare, la promozione della cooperazione sulle questioni concernenti il passaggio all'economia verde nella regione dell'OSCE;
24. Invita l'Ufficio del Coordinatore delle attività economiche e ambientali dell'OSCE e le altre strutture esecutive dell'OSCE ad aiutare gli Stati partecipanti della regione dell'OSCE a introdurre i principi dell'economia verde e a sensibilizzare l'opinione pubblica rispetto alla loro attualità per lo sviluppo sostenibile;
25. Raccomanda all'OSCE di organizzare una riunione di esperti al fine di condividere le esperienze sul passaggio all'economia verde nell'ambito dello sviluppo sostenibile nonché le buone prassi nell'attuazione dei principi 'verdi' nell'economia nazionale.

RISOLUZIONE SUL
RAFFORZAMENTO DELLE ISTITUZIONI DELLA SOCIETA' CIVILE
NELLA REGIONE DELL'OSCE

1. Prendendo atto della Risoluzione dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE approvata a Bruxelles nel 2006 che invita gli Stati partecipanti a ricercare e mettere in atto le modalità per promuovere ulteriormente lo scambio di opinioni attraverso un dialogo aperto e costruttivo con la società civile,
2. Riconoscendo l'importanza del ruolo che le istituzioni della società civile svolgono nel dare assistenza alla promozione della democrazia, dei diritti umani e dello stato di diritto,
3. Riaffermando che “il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali, della democrazia e dello stato di diritto è al centro del concetto globale di sicurezza dell'OSCE” (Carta della sicurezza europea dell'OSCE, Istanbul, novembre 1999 (19)),
4. Ricordando la Risoluzione sulla cooperazione con la società civile e le organizzazioni non governative, approvata alla sessione annuale dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE, a Bruxelles nel 2006, che invita gli Stati partecipanti “a riconoscere che una società civile forte e indipendente scevra dall'ingerenza dei governi, contribuisce in modo essenziale alla promozione dei diritti umani, della democrazia e dello stato di diritto”,
5. Sottolinea la necessità che gli Stati partecipanti dell'OSCE attuino gli impegni dell'OSCE per “rafforzare la capacità delle organizzazioni internazionali di contribuire pienamente all'ulteriore sviluppo della società civile e al rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali” (Carta della sicurezza europea dell'OSCE, Istanbul, novembre 1999 (27)),
6. Ricordando la Dichiarazione del Millennio dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite che riconosce la necessità di “dare maggiori opportunità al settore privato, alle organizzazioni non governative e alla società civile, in generale, per contribuire alla realizzazione degli obiettivi e dei programmi dell'Organizzazione” (Dichiarazione del Millennio delle Nazioni Unite, 8 settembre 2000),

L'Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

7. Invita gli Stati partecipanti a eliminare le limitazioni di accesso alle risorse informative previste per le organizzazioni non governative e le altre istituzioni della società civile al fine di facilitarne un ottimale funzionamento;
8. Invita gli Stati partecipanti a impegnarsi ulteriormente nel dialogo con le organizzazioni non governative e le altre istituzioni attive della società civile;
9. Raccomanda agli Stati partecipanti di creare e sviluppare meccanismi idonei a mediare e facilitare la collaborazione tra le istituzioni della società civile e lo Stato;

10. Invita gli Stati partecipanti a impegnarsi con le organizzazioni non governative e le altre istituzioni della società civile nel processo decisionale nonché nella ricerca di soluzioni ai problemi sociali;
11. Raccomanda agli Stati partecipanti di adottare misure atte a creare un ambiente giuridico che consenta un migliore funzionamento e una maggiore partecipazione delle organizzazioni non governative e delle istituzioni della società civile;
12. Invita gli Stati partecipanti a promuovere lo scambio di informazioni e di prassi per una maggiore collaborazione tra le organizzazioni non governative e le istituzioni della società civile che operano a favore degli impegni comuni dell'OSCE;
13. Invita gli Stati partecipanti a cooperare con le organizzazioni non governative e le altre istituzioni della società civile alla risoluzione e prevenzione dei conflitti regionali nell'area dell'OSCE sulla base dei principi del diritto internazionale, dell'Atto finale di Helsinki e delle Risoluzioni in materia del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite;
14. Incoraggia gli Stati partecipanti a creare un ambiente atto a garantire la sostenibilità delle attività e la trasparenza delle risorse finanziarie delle organizzazioni non governative, incluso l'accesso a fonti di finanziamento sia nazionali che estere;
15. Invita gli Stati partecipanti a concedere uno status consultivo alle organizzazioni non governative nelle opportune istituzioni dell' OSCE;
16. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE a collaborare più attivamente con le organizzazioni non governative nel rafforzare il ruolo della società civile nell'ambito della tutela dei diritti umani, della democrazia e dello stato di diritto;
17. Incoraggia gli Stati partecipanti a impegnarsi in una stretta collaborazione con le organizzazioni non governative nei programmi e nei progetti d'importanza sociale.

RISOLUZIONE SULLA

BIELORUSSIA

1. Ricordando le Risoluzioni sulla Bielorussia approvate dall'Assemblea Parlamentare dell'OSCE (*OSCE PA*), nonché la Dichiarazione congiunta del Gruppo di lavoro ad hoc sulla Bielorussia e della delegazione dell'Assemblea nazionale bielorussa sulla cooperazione futura firmata nel 2004 (Edimburgo),
2. Osservando gli sforzi profusi dalle Presidenze dell'OSCE nel ricreare la presenza dell'OSCE sul terreno a Minsk e di ristabilire un dialogo significativo tra le istituzioni dell'OSCE con la Bielorussia in quanto Stato partecipante dell'OSCE,
3. Deplorando la natura limitata della cooperazione tra il governo della Bielorussia e numerose istituzioni dell'OSCE, nonché la natura limitata della cooperazione con il Gruppo di lavoro sulla Bielorussia dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE, che non è stato invitato a visitare Minsk dal 2010,
4. Rammaricandosi per la natura delle violazioni dei diritti umani in Bielorussia che continuano a essere strutturali ed endemiche, sottolineate dall'accentramento dei poteri esecutivo e legislativo nella carica del Presidente, i cui decreti costituiscono un meccanismo legislativo fondamentale nel paese, che compromette il ruolo del Parlamento,
5. Accogliendo favorevolmente il Rapporto del Relatore speciale delle Nazioni Unite sulla situazione dei diritti umani in Bielorussia del 18 aprile 2013,
6. Prendendo atto dell'assenza di progressi nelle indagini sulla scomparsa forzata di oppositori politici, ivi compresi i casi di Viktor Hanchar, Anatol Krasouski, Yury Zakharenko, e Dmitry Zavadsky che risalgono al biennio 1999-2000,
7. Deplorando che le elezioni in Bielorussia, comprese le elezioni presidenziali del dicembre 2010 e le elezioni parlamentari del settembre 2012, non siano state né libere né eque,
8. Prendendo atto della Legge degli Stati Uniti sulla democrazia e i diritti umani in Bielorussia (*United States Belarus Democracy and Human Rights Act*) del 2011 e dei regolamenti e delle decisioni recenti del Consiglio dell'Unione Europea riguardanti misure mirate nei confronti di alcuni funzionari e società della Bielorussia,
9. Condannando le esecuzioni di Uladzislau Kavalyou e Dzmitry Kanavalau, condannati a morte per la loro presunta partecipazione all'attentato dinamitardo nella metropolitana di Minsk nell'aprile del 2011, con un processo non conforme alle norme internazionali dello stato di diritto, la successiva distruzione di prove fondamentali per questi casi giudiziari e il trattamento disumano (inclusa la sorveglianza da parte della polizia) delle famiglie, per

cui i corpi dei due uomini non sono stati restituiti ai loro familiari, nonché una nuova condanna a morte pronunciata nell'aprile del 2013 dal Tribunale Regionale di Mogilev,

10. Deplorando le limitazioni imposte alla libertà di riunione, compreso un divieto quasi di fatto ai picchetti, alle manifestazioni e alle riunioni dei gruppi della società civile e dell'opposizione,
11. Costatando che molti rappresentanti della società civile e dei mezzi di informazione sono fuggiti dalla Bielorussia dal dicembre 2010 per cercare asilo all'estero, ed esortando le autorità della Bielorussia a garantire a queste persone le condizioni per un rientro volontario e in sicurezza,
12. Esprimendo profonda preoccupazione per la confisca dei beni e la chiusura dell'ufficio dell'organizzazione non governativa per la difesa dei diritti umani Viasna a Minsk, e per il fatto che il capo di questa organizzazione, Ales Bialiatski, continua a esser tenuto in carcere per motivi politici,
13. Deplorando vivamente la mancanza di libertà dei mezzi di informazione in Bielorussia, compresi i casi sempre più frequenti di molestie ai giornalisti, leggi restrittive della libertà delle trasmissioni radiotelevisive e di Internet, nonché l'applicazione selettiva della giustizia nei confronti dei giornalisti indipendenti,
14. Prendendo atto del rapporto di novembre 2012 della Commissione sulla libertà di associazione dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro, che sottolinea la mancanza di cooperazione e la mancanza di progressi da parte del governo bielorusso nel migliorare la situazione dei diritti sindacali nel paese,

L'Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

15. Invita il governo della Bielorussia a liberare e prosciogliere, immediatamente e senza condizioni, tutti i prigionieri politici in Bielorussia, compresi quelli con sospensione condizionale della pena e quelli la cui libertà di movimento è stata limitata, e a garantire loro la piena restituzione dei diritti civili e politici;
16. Reitera l'appello che aveva lanciato al governo della Bielorussia di consentire ai rappresentanti dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE di visitare i prigionieri politici detenuti in Bielorussia;
17. Condanna il modo in cui sono trattati i prigionieri politici, compresi gli oppositori politici, gli attivisti e i difensori dei diritti umani, rinchiusi in carcere per motivi politici, e ai quali in molti casi è stata negata la possibilità di vedere i loro avvocati o i loro congiunti, e sono stati sottoposti ad altri trattamenti degradanti equivalenti alla tortura;
18. Chiede al governo della Bielorussia di sospendere tutte le limitazioni al diritto di circolare liberamente imposte ai membri dell'opposizione che hanno ricevuto una sospensione condizionale della pena a seguito di processi per motivi politici, inclusi Irina Khalip,

Vladimir Neklyayev, Vitalyi Rymashevsky, Sergei Vozniak, Andrei Dmitriev, Alexander Feduta e altri ancora;

19. Invita le autorità a riattivare le autorizzazioni all'esercizio della professione degli avvocati radiati dall'albo o costretti a dimettersi dalle pressioni subite per aver difeso rappresentanti dell'opposizione e attivisti dei diritti civili, e a garantire il principio dell'indipendenza dell'esercizio della professione in particolare sopprimendo le limitazioni illegittime imposte alla comunicazione con i *mass media*;
20. Invita le autorità bielorusse a rispettare la libertà di circolazione dei suoi cittadini, compresi i militanti politici, in Bielorussia e all'estero, e a porre fine alle prassi diffuse di detenzione arbitraria;
21. Condanna l'adozione di una serie di leggi repressive in Bielorussia, che limitano i diritti fondamentali alla libertà di riunione, di parola e di associazione, e che conferiscono alla Commissione della Sicurezza di Stato (KGB) poteri aggiuntivi e maggiori immunità da procedimenti giudiziari;
22. Incoraggia le autorità a riesaminare le richieste del partito della Democrazia Cristiana bielorusse, dei responsabili delle campagne "Dite la verità" e "Per elezioni eque", del "*Malady Front*" (fronte della gioventù), e dell'organizzazione non governativa Viasna, ai quali è stata ripetutamente negata la registrazione di legge senza alcun valido motivo;
23. Invita le autorità a porre fine ai ripetuti attacchi e alle persecuzioni nei confronti della società civile, nei confronti degli esponenti dei movimenti e delle organizzazioni giovanili, dei sindacati, dei mezzi di informazione indipendenti e dei difensori dei diritti umani;
24. Invita le autorità bielorusse a collaborare strettamente con il Rappresentante dell'OSCE per la libertà dei mezzi di informazione al fine di elaborare una nuova legge sui mezzi di informazione che rifletta gli impegni e i principi dell'OSCE;
25. Reitera l'appello, che aveva lanciato alle autorità, di attuare le raccomandazioni dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro relative ai sindacati, e di garantire che i lavoratori siano in grado di lasciare liberamente il loro posto di lavoro, anche nelle industrie statali;
26. Invita le autorità a rafforzare le leggi contro la discriminazione, ivi comprese le garanzie per impedire le molestie nei confronti delle persone lesbiche, gay, bisessuali e transgender e delle associazioni che le riuniscono;
27. Incoraggia il governo a prevedere importanti riforme legislative per allineare il paese agli standard europei, ivi inclusa la correzione dello squilibrio di potere a favore dell'esecutivo, assegnatogli dalla Costituzione bielorusse del 1996, ponendo l'accento in particolar modo sulla riduzione della dipendenza del sistema giudiziario dagli organi esecutivi;

28. Invita le autorità a cooperare strettamente con le istituzioni dell' OSCE nell'affrontare l'analisi delle raccomandazioni dell'Organizzazione relative alle elezioni in vista delle prossime elezioni locali e municipali;
29. Invita le autorità ad adottare le misure necessarie a sfruttare appieno il Dialogo europeo sulla modernizzazione e sull'Unione Europea per rafforzare tale iniziativa;
30. Invita le autorità ad annullare le condanne e le accuse pendenti nei confronti di giornalisti per le attività che hanno svolto nell'ambito della loro professione e a consentire un dibattito pubblico senza restrizioni sui temi sociali e politici fondamentali;
31. Invita le autorità ad abolire l'Articolo 193.1 del codice penale, che prevede pene detentive fino a due anni per "l'aver agito per conto di un'organizzazione non registrata," e viola il diritto alla libertà di associazione e altri impegni dell' OSCE;
32. Raccomanda che la Federazione internazionale di hockey su ghiaccio garantisca che l'Articolo 8 del suo statuto, che assicura la neutralità nelle questioni politiche, razziali, di genere e religiose, sia completamente rispettato;
33. Esorta il governo della Bielorussia a rispettare i suoi impegni dell'OSCE relativamente alla libertà di associazione e di parola, e a liberalizzare sia le leggi che le prassi, consentendo ai cittadini il diritto di protestare pubblicamente sia *online* che *offline*;
34. Auspica lo svolgimento di un'indagine internazionale sul trattamento dei prigionieri politici detenuti in Bielorussia, comprese le asserzioni di torture subite da persone attualmente in carcere ed ex detenuti quali Ales Mikhailevich, Andrei Sannikov e Anatol Liabedzka;
35. Chiede al governo della Bielorussia di annullare immediatamente tutte le condanne a morte comminate e di impegnarsi per l'abolizione della pena di morte;
36. Esorta il governo a garantire condizioni in base alle quali le organizzazioni religiose, comprese quelle di fede protestante, nonché l'Unione dei Polacchi in Bielorussia possano funzionare in conformità alla legislazione nazionale.

RISOLUZIONE SULLA
PROMOZIONE DELLA LIBERTA' DI RELIGIONE O CREDO NELLA
REGIONE DELL'OSCE

1. Riconoscendo il valore della pluralità di fedi e credi che sono praticati e professati nella regione dell'OSCE, e che rivestono un'importanza immensa per i loro seguaci e fedeli,
2. Dichiarando che la democrazia, lo stato di diritto, i diritti umani e le libertà fondamentali sono rafforzati, e che la pace e la stabilità nella regione dell'OSCE sono valorizzate quando il diritto alla libertà di religione, pensiero, coscienza o credo è rispettato, tutelato e osservato dagli Stati partecipanti e dai loro organi legislativi e giudiziari,
3. Ribadendo che la libertà di religione, pensiero, coscienza o credo è un diritto umano fondamentale sancito dalla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, dal Patto internazionale sui diritti civili e politici e da altri strumenti riguardanti i diritti dell'uomo,
4. Ricordando che gli Stati partecipanti dell'OSCE si sono impegnati a “rispettare i diritti umani e le libertà fondamentali, compresa la libertà di pensiero, coscienza, religione o credo per tutti senza distinzioni di razza, sesso, lingua o religione” e a “riconoscere e rispettare la libertà dell'individuo a professare e praticare, da solo o in comunità con altri, una religione o un credo agendo in conformità ai precetti della sua coscienza” come stabilito dall'Atto finale della Conferenza sulla Sicurezza e la Cooperazione in Europa, in seguito confermato dai successivi documenti e dichiarazioni conclusive,
5. Ricordando anche le varie decisioni del Consiglio dei Ministri sulla tolleranza e la non discriminazione, incluse le N. 6/02, N. 4/03, N. 10/05, N. 10/07 nonché la N. 13/06, nella quale il Consiglio dei Ministri “s'impegna a sensibilizzare l'opinione pubblica sul valore della diversità religiosa e culturale quale fonte di arricchimento reciproco delle società e a riconoscere l'importanza dell'integrazione per quanto riguarda la diversità religiosa e culturale quale elemento fondamentale per promuovere il rispetto e la comprensione reciproci”,
6. Reiterando le affermazioni dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE riguardanti la promozione della libertà religiosa, della tolleranza e della non discriminazione nella regione dell'OSCE contenute nella Dichiarazione di Edimburgo, della Dichiarazione di Kiev, della Dichiarazione di Oslo e della Dichiarazione di Belgrado,

L'Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

7. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE a promuovere, rispettare, tutelare e osservare gli impegni e gli obblighi internazionali sopra indicati riguardanti la libertà di religione, pensiero, credo o coscienza, e la libertà dalla discriminazione, e a garantire che tutti quelli che subiscono una violazione dei diritti abbiano a disposizione vie di ricorso accessibili ed efficaci per rivendicare quei diritti;

8. Sottolinea che i luoghi di culto, e gli oggetti e i simboli religiosi costituiscono parte integrante del patrimonio culturale del mondo ed esorta gli Stati partecipanti dell'OSCE a garantirne la tutela, anche in caso di conflitto armato, come richiesto dalla Convenzione dell'Aia del 1954 e dagli altri strumenti internazionali in materia, e a prendere tutte le misure necessarie per la loro salvaguardia nelle situazioni post-conflittuali;
9. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE a garantire la libertà di culto, un accesso indisturbato ai luoghi di culto e una formazione priva di ostacoli del clero, poiché costituiscono elementi essenziali per la promozione della libertà di religione;
10. Invita i parlamenti nazionali a garantire che la legislazione nazionale sia conforme agli obblighi internazionali sopra descritti relativi alla libertà di religione, pensiero, coscienza o credo, che tale legislazione riconosca e garantisca l'uguaglianza di tutte le persone dinanzi alla legge e in virtù della stessa, e garantisca a ogni persona, senza discriminazioni, il diritto di beneficiare, su un piede di parità, di una tutela efficace e dei vantaggi della legge;
11. Invita inoltre i parlamenti nazionali a garantire che le leggi nazionali che prevedono l'obbligo di procedure amministrative o di registrazione per le comunità religiose o di credo assicurino che tali procedure siano rapide, non discriminatorie, trasparenti, eque, basate sull'integrazione e non limitino il diritto alla libertà di religione o credo;
12. Encomia il lavoro svolto dai rappresentanti personali del Presidente in carica sulla lotta al razzismo, alla xenofobia e alla discriminazione, incentrato sull'intolleranza e la discriminazione nei confronti dei cristiani e degli appartenenti ad altre religioni, sulla lotta all'intolleranza e la discriminazione nei confronti dei musulmani, sulla lotta all'antisemitismo, l'Ufficio per le istituzioni democratiche e dei diritti umani (*ODIHR*) per il suo lavoro sulle questioni concernenti la tolleranza e alla non discriminazione, ivi compresa la libertà di religione e credo, e il suo gruppo di esperti sulla libertà di religione o credo;
13. Continua a occuparsi dei casi in cui il diritto alla libertà di religione, coscienza, pensiero o credo non è rispettato, tutelato o osservato nella regione dell'OSCE;
14. Incoraggia gli Stati partecipanti a intraprendere iniziative finalizzate a creare e sostenere il dialogo e la cooperazione tra le fedi che coinvolgano i governi, la società civile e i gruppi religiosi al fine di agevolare e rafforzare la comprensione, la tolleranza e il rispetto reciproci.

RISOLUZIONE SUL

RAFFORZAMENTO DEL RUOLO DELL' ISTRUZIONE NELLA LOTTA AL RAZZISMO, ALLA XENOFOBIA E ALLE ALTRE FORME DI INTOLLERANZA E DISCRIMINAZIONE

1. Riconoscendo che il rispetto per i diritti umani e le libertà fondamentali è al centro del concetto globale di sicurezza dell'OSCE, e ribadendo che tali diritti e tali libertà valgono per "tutti senza discriminazione di razza, sesso, lingua o religione" secondo quanto sancito dall'Atto finale di Helsinki del 1975,
2. Celebrando il patrimonio di diversità esistente tra i 57 Stati partecipanti dell'OSCE e al loro interno,
3. Riconoscendo a questo proposito il contributo positivo apportato dai migranti all'arricchimento culturale delle nostre società,
4. Osservando con estrema preoccupazione l'aumento continuo, nella regione dell'OSCE, delle discriminazioni e delle violenze nei confronti di persone di provenienza razziale, etnica, religiosa e linguistica differente, in particolare nei confronti dei migranti,
5. Preoccupata dall'aumento del nazionalismo, del razzismo e dell'estremismo nella vita politica a seguito della recessione economica persistente e dell'elevata disoccupazione, e dal loro effetto sulle società in generale e sui migranti in particolare,
6. Ribadendo che tali forme di intolleranza e discriminazione rappresentano una minaccia continua ai diritti umani e ai valori democratici fondamentali che sono alla base della sicurezza e della stabilità nella regione dell'OSCE,
7. Condannando questi fenomeni nelle loro varie forme in tutti gli Stati partecipanti dell'OSCE,
8. Sottolineando la necessità di garantire un'efficace attuazione degli impegni esistenti dell'OSCE in materia di lotta al razzismo, alla xenofobia e alle altre forme di intolleranza e discriminazione, e ricordando la Risoluzione sul "Potenziamento delle iniziative per combattere il razzismo e la xenofobia e promuovere l'integrazione" approvata all'unanimità il 6 luglio del 2011 dall'Assemblea Parlamentare dell'OSCE,
9. Accogliendo favorevolmente le iniziative dei tre Rappresentanti personali del Presidente in carica per la tolleranza e la non discriminazione, nonché le attività svolte dall'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti umani (*ODIHR*) al fine di affrontare queste questioni urgenti,
10. Ricordando i vari impegni della comunità internazionale per contrastare l'intolleranza e la discriminazione, che sottolineano il ruolo dell'istruzione, ivi compresi, nell'OSCE, quelli

derivanti dall'Atto finale di Helsinki del 1975, il Documento di Copenhagen del 1990, il Documento di Mosca del 1991, la Strategia del 2003 per affrontare le minacce alla sicurezza e alla stabilità nel XXI secolo e la Decisione N. 11/5 del 2005 del Consiglio dei Ministri di Lubiana,

11. Riconosce il ruolo essenziale dell'istruzione, in particolare quando è destinata ai giovani, nel promuovere e rafforzare i valori democratici, la tolleranza, il rispetto e la comprensione reciproci, l'integrazione, l'armonia interculturale, e il rispetto universale dei diritti umani e delle libertà fondamentali, nonché nel contrastare l'ascesa di partiti politici, movimenti e gruppi estremisti,

L'Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

12. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE a intensificare le loro iniziative nel campo dell'istruzione, al fine di promuovere la comprensione e sensibilizzare l'opinione pubblica alle cause, alle conseguenze e ai mali dell'intolleranza e della discriminazione;
13. Incoraggia gli Stati partecipanti dell'OSCE a elaborare programmi culturali e didattici finalizzati a contrastare l'intolleranza e la discriminazione al fine di promuovere la comprensione reciproca tra tutte le culture e le civiltà;
14. Esorta gli Stati partecipanti a definire, consultando i materiali e gli strumenti pertinenti dell'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti umani, linee guida nazionali sulle attività didattiche per promuovere la tolleranza e favorire l'integrazione, e sottolinea a questo proposito, l'importanza della parità di accesso all'istruzione (e il valore dell'educazione interculturale);
15. Sottolinea il ruolo centrale che l'istruzione deve svolgere nelle politiche di integrazione degli Stati, e l'importanza delle pari opportunità nel campo dell'istruzione e dell'occupazione, nelle iniziative finalizzate a combattere la discriminazione e a tutelare la stabilità e la coesione sociale, in particolare considerando, tra l'altro, la recessione economica e i tagli alla spesa pubblica in questo settore;
16. Invita gli Stati partecipanti ad aumentare le iniziative per contrastare il razzismo, la xenofobia, l'intolleranza e la discriminazione, anche mediante l'istruzione, rivedendo, tra l'altro, a seconda dei casi, i programmi scolastici e i libri di testo per garantire che siano esenti da pregiudizi e stereotipi negativi e introducendo o elaborando ulteriormente dei capitoli dedicati alla tolleranza e alla non discriminazione;
17. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE a esaminare la possibilità di creare attività didattiche nelle scuole, anche extracurricolari, per sensibilizzare gli studenti all'intolleranza e alla discriminazione;
18. Raccomanda agli Stati partecipanti dell'OSCE di incoraggiare le autorità competenti in materia di istruzione e il settore privato, a seconda dei casi, ad approntare materiali didattici, quali libri di testo e dizionari, allo scopo di combattere tali fenomeni;

19. Ribadisce la sua richiesta a favore di un maggior sostegno al programma sul razzismo e la xenofobia del Dipartimento per la tolleranza e la non discriminazione dell'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti umani, al fine di aumentare il numero dei materiali didattici disponibili e dei programmi di formazione per gli insegnanti;
20. Incoraggia gli Stati partecipanti dell'OSCE a prendere le misure necessarie ad assicurare che tutti gli insegnanti e i formatori siano effettivamente formati e adeguatamente motivati a incidere profondamente su atteggiamenti e modelli di comportamento, fondati sui principi della non discriminazione, del rispetto e della tolleranza reciproci;
21. Propone la definizione di linee guida sulla responsabilità a livello universitario di garantire la tutela dei migranti e degli altri studenti contro l'intolleranza e la discriminazione nell'ambiente accademico;
22. Incoraggia i mezzi di informazione, il cui effetto sullo sviluppo degli atteggiamenti dei giovani può essere notevole, a evitare stereotipi negativi e ad astenersi dal diffondere pregiudizi;
23. Sottolinea che i parlamentari possono servire da modello ai giovani, ribadisce che è compito dei parlamentari denunciare pubblicamente l'intolleranza e la discriminazione e sensibilizzare l'opinione pubblica al valore della diversità, e richiama l'attenzione sull'importanza del ruolo dei politici e dei partiti politici nel promuovere il rispetto e la comprensione reciproci.